

Alessandro Barbone

Ἐφώδιον (*Ephòdion*)

Antologia di autori greci



Biblioteca Daniel Costo Villegas

EL COLEGIO DE MEXICO, A. C.

Edizioni Accademia

Vivarium Novum

2018



Le Edizioni Accademia *Vivarium novum* garantiscono che questo libro recepisce quanto previsto in merito alle caratteristiche tecniche e tecnologiche dell'art. 15, comma 3, lettera a) e b) (Legge 6 agosto 2008, n. 133 e DM 41/09). Si impegnano inoltre a mantenere invariati i contenuti per cinque anni fatta eccezione per la pubblicazione di eventuali appendici online (art. 5, Legge 169/2008).

© di quest'edizione: Edizioni Accademia *Vivarium Novum* 2018.
Via Don Minzoni, 28, I-83048 Montella (AV)
tel. e fax (+39) 0827 69277.
www.vivariumnovum.it
edizioni@vivariumnovum.it

Stampato in Ungheria - *Printed in Hungary*

ISBN 978-88-95611-12-9

È assolutamente vietata la riproduzione totale o parziale di questa pubblicazione, così come la sua trasmissione sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo, anche attraverso fotocopie, senza l'autorizzazione scritta delle Edizioni Accademia *Vivarium Novum*.

Stampa
Kapitális Kft - Debrecen

Indice

Presentazione	p. 7
---------------	------

Favole d'Esopo

Introduzione	12
Dopo il XIII capitolo d' <i>Athènaze</i>	13
Dopo il XIV capitolo d' <i>Athènaze</i>	17
Dopo il XV capitolo d' <i>Athènaze</i>	22
Dopo il XVI capitolo d' <i>Athènaze</i>	27

I Vangeli

Introduzione	32
Dopo il XIII capitolo d' <i>Athènaze</i>	34
Dopo il XIV capitolo d' <i>Athènaze</i>	36
Dopo il XV capitolo d' <i>Athènaze</i>	37
Dopo il XVI capitolo d' <i>Athènaze</i>	40

Sentenze di Menandro

Introduzione	48
Dopo il XIII capitolo d' <i>Athènaze</i>	49
Dopo il XIV capitolo d' <i>Athènaze</i>	50
Dopo il XV capitolo d' <i>Athènaze</i>	51
Dopo il XVI capitolo d' <i>Athènaze</i>	52

Il Romanzo di Alessandro

Introduzione	54
Dopo il XVI capitolo d' <i>Athènaze</i>	55

I filosofi

Dopo il XVI capitolo d' <i>Athènaze</i>	74
---	----

Vocabolario greco-italiano	88
----------------------------	----



Accademia *Vivarium novum* *Campus internazionale di studi umanistici*

www.vivariumnovum.net

CHI USA QUESTO LIBRO AIUTA UN RAGAZZO A STUDIARE

Il ricavato delle vendite dei nostri libri viene devoluto all'Accademia *Vivarium novum*, un'istituzione internazionale che sostiene decine di giovani meritevoli e con difficoltà socio-economiche nei loro studi e nella loro formazione umanistica.

Nel *campus* dell'Accademia, a Roma, sono ospitati gratuitamente e fino al completamento del loro percorso formativo ragazzi provenienti dalle più svariate regioni del mondo, per un'esperienza profonda di studi superiori nel campo del latino, del greco, delle *humanae litterae*.

Ο ΤΟΥΤΩΙ ΤΩ ΒΙΒΛΙΩ ΧΡΩΜΕΝΟΣ ΝΕΑΝΙΑ ΤΙΝΙ ΣΥΜΦΕΡΕΙ ΕΙΣ ΤΑ ΓΡΑΜΜΑΤΑ ΣΠΟΥΔΑΣΟΜΕΝΩ•

Πᾶς γὰρ χρηματισμὸς ἀπὸ τῆς τούτων τῶν βιβλίων πρήσεως γενόμενος ἀνοισθήσεται εἰς τὸ τῆς Νινῶνιον Ἀκαδημείας ταμιεῖον, ὅθεν κατ' ἔτος πλεῖστοι νέοι, περὶ ὧν ὅστις ἂν πολλὰς ἐλπίδας ἔχοι, πανταχόθεν τῆς οἰκουμένης συγχωρήσαντες, ἐνδεία δὲ τὰ πολλὰ καὶ ἀπορία πιεζόμενοι, τρέφονται καὶ εὐεργετοῦνται ἵνα, χωρὶς ἀπάσης χρηματικῆς φροντίδος, ἀγαθὰς καὶ ἐλευθερίας ἐπιμελείας ὅλως θεραπεύωσιν.

Οἱ δὴ πάντες ἐν ταύτῃ τῇ Ἀκαδημείᾳ δωρεὰν παραγίγνονται διδάγμασι μέχρι ἂν τὴν ὁλόκληρον παιδείαν διέλθωσιν· τὰ δὲ σπουδάζματα τὰ ἡμέτερα μάλιστα ἐπὶ τῆς Ῥωμαϊκῆς καὶ Ἑλληνικῆς γλώττης στηρίζεται καὶ οὔτε τὰς τέχνας οὔτε ἐπιμελείας καθορᾷ αἷς αἱ τῶν νεωτέρων ψυχὰι τούτων δεόμεναι παιδεύονται πρὸς τὰς ἀρετάς.

Presentazione

Quest'antologia è indirizzata agli studenti ginnasiali che utilizzano il primo volume d'*Athènaze*. I testi qui presentati, leggermente adattati solo per quanto concerne l'aspetto morfologico e sintattico allo scopo di renderne più agevole la comprensione ai giovani studenti, ma che conservano pressoché inalterato il lessico originale, sono stati glossati secondo il metodo d'*Athènaze*: le chiose laterali spiegano, attraverso la stessa lingua greca e con parole già note dalla lettura dei brani d'*Athènaze*, il significato di quelle parole e di quei costrutti che i ragazzi ancora ignorano; le chiose a piè di pagina spiegano in italiano il significato di altri costrutti e parole, che o non è stato possibile o non era opportuno spiegare tramite la lingua greca; infine i disegni illustrano il significato di altre parole e espressioni.

I testi sono stati raggruppati per autore (Esopo, i *Vangeli*, Menandro, i filosofi, il *Romanzo di Alessandro*), e ogni gruppo è preceduto da una breve introduzione all'autore e ai temi dell'opera dalla quale sono stati tratti i brani.

In ogni gruppo i testi sono stati ordinati secondo i capitoli d'*Athènaze*, cioè tenendo conto delle conoscenze linguistiche che si presuppongono negli studenti perché essi li possano di volta in volta leggere. Ogni brano è quindi preceduto dall'indicazione del capitolo d'*Athènaze* dopo avere studiato il quale è opportuno che gli studenti lo leggano.

Una novità di quest'antologia è rappresentata dalla sezione dedicata ai filosofi, pensata anche per rendere meno traumatico agli studenti l'impatto con il pensiero di autori con i quali si confronteranno nella prima classe liceale.

Gl'insegnanti potranno vantaggiosamente proporre agli alunni i testi contenuti in quest'antologia sia per approfondimenti, sia come brani di verifica delle conoscenze linguistiche.

Voglio augurare a tutti i giovani che utilizzeranno quest'antologia che essa possa essere veramente un viatico (ἐφόδιον) sulle strade del mondo greco.

Desidero ringraziare gli amici Tommaso Francesco Bórri, sempre prodigo di validi e utili consigli e instancabile nonché puntuale revisore, Luigi Miraglia, che mi ha introdotto alla lingua greca, Michelangelo Costagliola e Gianni Capone, che mi hanno pazientemente aiutato nel lavoro di grafica.

Alessandro Barbone
Montella, ottobre 2007

Ἐφώδιον

(Ephòdion)

ΑΙΣΩΠΟΥ ΜΥΘΟΙ



FAVOLE D'ESOPPO

Introduzione

Esòpo (Αἰσώπος) è tradizionalmente considerato l'emblema del favolista: a lui gli antichi attribuivano il merito di aver codificato la tradizione favolistica greca, e a lui si sono ispirati alcuni dei più grandi favolisti di tutti i tempi, come Fedro e La Fontaine.

Sulla vita di Esopo possediamo poche notizie, per di più assai incerte e romanzate: di origine frigia, sarebbe vissuto nel VI secolo a. C., avrebbe molto viaggiato in Egitto, in Oriente, in Grecia; secondo il racconto di Erodoto, sarebbe stato ingiustamente accusato dai cittadini di Delfi (che erano bersaglio di sue frequenti critiche per la dissolutezza dei loro costumi) e per questo precipitato dall'alto di una rupe.

Il *corpus* esopico è composto di circa 500 favole, nessuna però nella versione originale: erano infatti originariamente scritte in dialetto ionico, ma le favole giunte sino a noi sono una rielaborazione ellenistica e bizantina, e sono tutte in lingua comune (la κοινὴ διάλεκτος, la parlata diffusasi in tutto il mondo greco dopo le conquiste di Alessandro Magno e la formazione dei regni ellenistici).

La struttura della favola esopica è molto semplice: brevissima, in una prosa estremamente scorrevole (il *corpus* esopico infatti entrò ben presto nell'uso scolastico), colla classica conclusione moraleggiante (ὁ μῦθος δηλοῖ ...), in cui s'insegnano i più semplici precetti del vivere comune: la fedeltà all'amicizia, la riconoscenza per i benefici, l'accettazione del destino, la moderazione, la franchezza.

I personaggi sono quasi sempre animali, tipizzati nel loro carattere (la volpe e la scimmia, per esempio, sono simbolo della scaltrezza popolare; il lupo di potenza e inganno; la pecora d'impotenza e ingenuità); poche invece le favole che hanno per protagonisti uomini, dèi, piante e oggetti.

Dopo il capitolo XIII d'Athènaze

La cicala e le formiche

Χειμῶνος ὥρα τὸν σῖτον βραχέντα οἱ
μύρμηκες ἔψυχον. Τέττιξ δὲ λιμώττων ἦται
αὐτοὺς τροφήν.

Οἱ δὲ μύρμηκες εἶπον αὐτῷ· «Διὰ τί τὸ
θέρος οὐ συνῆγες καὶ σὺ τροφήν;»
Ὁ δὲ εἶπεν· «Οὐκ ἐσχόλαζον, ἀλλ' ἦδον
μουσικῶς.»

Οἱ δὲ γελάσαντες εἶπον· «Ἄλλ' εἰ θέ-
ρους ὥραις ἡΰλεις, χειμῶνος ὄρχοῦ.»

Il cacciatore pauroso e il taglialegna

Λέοντός τις κυ-
νηγὸς ἵχνη ἐπεζήτει·
δρυοτόμον δὲ ἐρωτή-



ὁ κυνηγός
(τοῦ κυνηγοῦ)

βραχέντα bagnato

μουσικῶς con eleganza, con
arte

ψύχω asciugo (all'aria)

ὁ μύρμηξ
(τοῦ μύρμηκος)



ὁ τέττιξ
(τοῦ τέττιγος)



λιμώττω (< λιμός) : πεινάω

τὸ θέρος (τοῦ θέρους)
↔ ὁ χειμὼν
τὸ θέρος : θέρους ὥρα

αὐλέω < αὐλός
ὁ αὐλός
(τοῦ αὐλοῦ)



ὀρχέομαι : χορεύω

κυνηγὸς τις ἐπεζήτει ἵχνη
λέοντος



τὸ ἵχνος
(τοῦ ἵχνους)

ἐπι-ζητέω

ὁ δρυοτόμος
(τοῦ δρυο-
τόμου)



ἡρώτησα = ἡρόμην

κοιτάζω : ἐν ἄντρῳ οἰκέω

ἔφη ὁ δρυοτόμος



ὁ ὀδούς
(τοῦ ὀδόντος)

οὐχί : οὐκ, οὐδαμῶς

σᾶς εἰ εἶδεν ἵχνη λέοντος καὶ ποῦ κοιτάζει,
ἔφη· «Καὶ αὐτὸν τὸν λέοντα ἤδη σοι
δείξω.»

Ὁ δέ, ὠχριάσας ἐκ τοῦ φόβου καὶ τοὺς
ὀδόντας συγκρούων, εἶπεν· «Ἴχνη μόνα
ζητῶ, οὐχὶ αὐτὸν τὸν λέοντα.»

δειλός, -ή, -όν ↔ ἀνδρεῖος
ἐλέγχω : ἀτιμάζω, ψέγω

τολμηρός, -ᾶ, -όν < τόλμα

Τοὺς θρασεῖς καὶ δειλοὺς ὁ μῦθος
ἐλέγχει, τοὺς τολμηροὺς ἐν τοῖς λόγοις μό-
νοις καὶ οὐκ ἐν τοῖς ἔργοις.

I viandanti e il pezzo di legno

ὁ ὀδοιπόρος
(τοῦ ὀδοιπόρου) : ὁ ἀνὴρ
ὃς πορεύεται καθ' ὁδόν
ὀδεύω : πορεύομαι
ἢ σκοπιᾶ (τῆς σκοπιᾶς)
: ὁ τόπος ἀφ' οὗ ἔξεστι
σκοπεῖν
ἐκεῖθεν : ἀπ' ἐκείνου
τοῦ τόπου

τὸ φρύγανον
(τοῦ φρυγάνου)

Ὀδοιπόροι, κατὰ
τινα αἰγιαλὸν ὀδεύον-
τες, ἦλθον ἐπὶ τινα σκο-
πιάν. Καὶ ἐκεῖθεν θεᾶ-
σάμενοι φρύγανα πόρ-
ρωθεν ἐπιπλέοντα, ναῦν εἶναι μεγάλην
ἐνόμισαν.



δείξω *mostrerò*
ὠχριάω *impallidisco*

τοὺς θρασεῖς *i tracotanti*
συγκρούω *batto*

Διὸ δὲ προσέμενον, νομίζοντες αὐτὴν
προσορμίζεσθαι μέλλειν. Ἐπεὶ δὲ τὰ φρύ-
γανα ἐγγυτέρω ἐγένετο, οὐκέτι ναῦν, ἀλλὰ
πλοῖον ἐδόκουν βλέπειν.

διό : διὰ τοῦτο
προσ-μένω
προσ-ορμίζομαι
: ἀφικνοῦμαι εἰς λιμένα
ἐγγυτέρω comp. di ἐγγύς

Ἰδόντες δὲ αὐτὰ φρύγανα εἶναι, πρὸς
ἀλλήλους εἶπον· «ὦς ἄρα μάτην ἡμεῖς τὸ
μηδὲν ὄν προσδεχόμεθα.»

ἄρα : οὖν
μάτην (avv.) : ἄνευ αἰτίᾱς
προσ-δέχομαι : μένω

Il contadino e l'albero

Φυτὸν ἦν ἐν γεωργοῦ χώρα καρπὸν μὴ
φέρον, ἀλλὰ μόνον στρουθῶν καὶ τεττίγων
κελαδούντων ἦν καταφυγή.

τὸ φυτόν (τοῦ φυτοῦ)
: τὸ δένδρον
ἡ χώρα (τῆς χώρας)
: ὁ κληρος

κελαδέω
: ψόφον ποιῶ ἄδων
ἡ κατα-φυγή (τῆς κατα-
φυγῆς) < κατα-φεύγω



ὁ στρουθός
(τοῦ στρουθοῦ)



ὁ τέττιξ
(τοῦ τέττιγος)

Ὁ δὲ γεωργὸς ὡς ἄκαρπον ἐκτέμνειν
ἔμελλε· καὶ δὴ τῷ πελέκει ἐπέφερε τὴν
πληγὴν. Οἱ δὲ τέττιγες καὶ οἱ στρουθοὶ ἵκέ-

ἄ-καρπος, -ον
: ὅς καρποὺς οὐ παρέχει
ἐκ-τέμνω
ὁ πέλεκυς
(τοῦ πελέκεως,
acc. τὸν πέλεκυν,
dat. τῷ πελέκει)
ἐπι-φέρω
ἡ πληγή (τῆς πληγῆς)
: ὁ ἐπιφέρει ὁ τύπτων τι





ὁ δρυοτόμος ἐπιφέρει τὴν πληγὴν

ἐκ-κόπτω

τέρπω
: ποιῶ τινα τέρπεσθαι



τὸ σμήνος
(τοῦ σμήνους)

τὸ μέλι (τοῦ μέλιτος)
: τὸ μ. αἱ μέλιτται
ποιοῦσιν

τευον τὴν καταφυγὴν αὐτῶν μὴ ἐκκόψαι,
ἀλλ' ἐᾶσαι, ὥστε ἄδειν ἐν αὐτῷ καὶ αὐτὸν
τὸν γεωργὸν τέρπειν. Ὁ δέ, μηδὲν αὐτῶν
φροντίσας, καὶ δευτέραν πληγὴν καὶ
τρίτην ἐπέφερε.

Ὡς δὲ ἐκοίλαινε τὸ δένδρον, σμήνος
μελιττῶν καὶ μέλι ἦρε. Γευσάμενος δὲ τὸν
πέλεκυν ἔρριψε, καὶ τὸ φυτὸν ἐτίμα ὥς
ἱερὸν καὶ ἐπεμελεῖτο.

Ὁ μῦθος δηλοῖ ὅτι οὐ τοσοῦτον οἱ
ἄνθρωποι φύσει τὸ δίκαιον ἀγαπῶσι καὶ
τίμῳσιν ὅσον τὸ κερδαλέον ἐπιδιώκουσιν.

κοιλáινω *scavo, faccio un buco*
(*un fóro*)
γεύομαι (*io*) *gusto*

τὸ κερδαλέον, τοῦ κερδαλέου
(*< κερδαλέος, -α, -ον*) *l'inter-*
resse, l'utile

Dopo il capitolo XIV d'*Athènaze*

I viandanti e il platano

Ὅδοιπόροι θέρους ὥρα περὶ
μεσημβρίαν, ἐπεὶ τὸ καῦμα αὐτοὺς ἔτρυν-
χεν, ὡς ἐθεάσαντο πλάτανον, ἐν τῇ σκιᾷ
ἀνεπαύοντο.

ὁ ὁδοιπόρος (τοῦ ὁδοιπό-
ρου) : ὁ ἀνὴρ ὃς πορεύεται
καθ' ὁδόν
τρύχω : κατατρίβω



ἡ πλάτανος
(τῆς πλατάνου)



ὁ τῆς πλατάνου πτόρθος

Ἀναβλέψαντες δὲ εἰς τὴν πλάτανον
ἔλεγον πρὸς ἀλλήλους ὡς ἀνωφελές ἐστιν
ἀνθρώποις τοῦτο ἄκαρπον τὸ δένδρον.
Ἡ δὲ ἔφη· « ὦ ἀχάριστοι, ἔτι τῆς ἐξ ἐμοῦ
εὐεργεσίᾳ ἀπολαύοντες, ἀχρεῖαν με καὶ
ἄκαρπον ἀποκαλεῖτε. »

ἀν-ωφελής, -ές : ὃς οὐκ
ὠφελεῖ

ἄ-καρπος, -ον : ὃς καρπὸς
οὐ παρέχει

ἀ-χάριστος, -ον : ὃς χάριν
οὐκ ἔχει

ἡ εὐεργεσία (τῆς εὐεργεσίᾳς)
< εὐεργετέω

ἀπολαύω (+ gen.) : τέρπομαι

ἀχρεῖος, -ᾶ, -ον : ἀνωφελής

ἀπο-καλέω : (ἀτιμάζων)
καλέω

τὸ καῦμα (τοῦ καύματος) *la*
calura, la canicola

Il corvo ammalato

Κόραξ νοσῶν ἔφη τῇ μητρί· «Μῆτερ,
 θρηνέω : στενάζω εὐχου τοῖς θεοῖς καὶ μὴ θρήνει.»

Ἡ δὲ ὑπολαβοῦσα ἔφη· «Τίς σε, ὦ τέκ-
 νον, τῶν θεῶν ἐλεήσει; Τίνος γὰρ κρέας
 κλέπτω < κλέπτῃς οὐκ ἔκλεψας;»

Ὁ μῦθος δηλοῖ ὅτι οἱ πολλοὺς ἐχθροὺς
 ἐν βίῳ ἔχοντες οὐδένα φίλον ἐν ἀνάγκῃ
 εὐρήσουσιν.

Promèteo e gli uomini

ὁ Προμηθεὺς (τοῦ
 Προμηθέως)
 ἡ πρόσ-ταξις (τῆς προστά-
 ξεως) < προσ-τάττω
 (= κελεύω)
 ἄ-λογος, -ον : ἄνευ λόγου

μετα-ποιέω
 : ἄλλω τρόπῳ ποιῶ
 ἐκ τούτου τοῦ χρόνου

Προμηθεὺς κατὰ πρόσταξιν Διὸς
 ἀνθρώπους ἔπλασε καὶ θηρία. Ὁ δὲ Ζεὺς,
 θεᾶσάμενος πολλῶ πλείονα τὰ ἄλογα ζῶα,
 ἐκέλευσεν αὐτὸν τῶν θηρίων τινὰ δια-
 φθεύοντα ἀνθρώπους μεταποιῆσαι.

Ἐκ τούτου δὲ οἱ μὴ ἐξ ἀρχῆς πλασθέν-
 τες ἄνθρωποι τὴν μορφήν ἀνθρώπων

ἐλεήσει *avrà pietà* (+ *acc. «di»*)
 εὐρήσουσιν *troveranno*

πλάττω (t. v. πλαθ-!) *formo*,
modello, plasmò

πλασθέντες *formati, modella-
 ti, plasmati*

ἡ μορφή (τῆς μορφῆς) *la forma*

ἔχουσιν, τὰς δὲ ψυχὰς θηριώδεις.

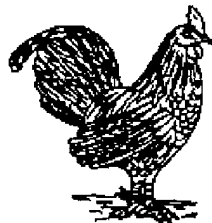
θηριώδης, -ες < θηρίον

Πρὸς ἄνδρα σκαιὸν καὶ θηριώδη ὁ λό-
γος εὐκαιρος.

εὐκαιρος, -ον : προσήκων
(< προσήκει)

I ladri e il gallo

Κλέπται εἰς τινα οἰκίαν εἰσελθόντες
οὐδὲν μὲν ἄλλο ἡϋρον, μόνον δὲ ἄλεκ-
τρυόνα, καὶ τοῦτον λαβόντες ἀνεχώ-
ρησαν.



ὁ ἄλεκτρυὼν (τοῦ ἄλεκτρυόνος)

Ἐπεὶ δὲ οἱ κλέπται αὐτὸν θύειν ἔμελ-
λον, ὁ ἄλεκτρυὼν ἐδεῖτο ὅπως αὐτὸν
ἀπολύσωσι, λέγων χρήσιμον ἑαυτὸν τοῖς
ἀνθρώποις εἶναι νύκτωρ αὐτοὺς ἐπὶ τὰ

θύω < θυσίᾱ

δέομαι : ἱκετεύω

χρήσιμος, -η, -ον
: ὅς ὠφελεῖ

νύκτωρ : διὰ νυκτός

ὅπως αὐτὸν ἀπολύσωσι *che
lo liberassero*

ἔργα ἐγείροντα.

ὑποτυγχάνω
: ὑπολαμβάνω

κλέπτω < κλέπτῃς

Οἱ δὲ ὑποτυχόντες εἶπον· «Ἀλλὰ καὶ διὰ τοῦτό σε μᾶλλον θύομεν· ἐκείνους γὰρ ἐγείρων ἡμᾶς οὐκ ἔῤῃς κλέπτειν.»

*Il ricco signore e le prèfiche*¹

θρηνέω : στενάζω
μισθῶμαι < μισθός

εἶ-γε
ἡμεῖς αὐταί

κλαίω : θρηνέω
ὑπο-τυγχάνω
: ὑπο-λαμβάνω

οἰκτρός, -ᾶ, -όν < οἰκτῖρω

ἔνιοι, -αι, -α
ἔνιοι τῶν ἀνθρώπων
: ἀνθρωποὶ τινες
ἢ φιλ-αργυρίᾳ (τῆς φιλαρ-
γυρίᾳς) < φιλέω + ἀργύριον

Πλούσιος δύο θυγατέρας ἔχων, ἐπεὶ ἑτέρᾳ ἀπέθανεν, τὰς θρηνούσᾱς ἐμισθώ-
σατο. Ἐπεὶ ἑτέρᾳ παῖς εἶπε πρὸς τὴν μητέ-
ρα· «Ἰᾱθλιαὶ ἡμεῖς, εἶγε αὐταί, ὧν ἐστι τὸ
πάθος, θρηνεῖν οὐκ ἴσμεν, αἱ δὲ μηδὲν
προσῆκουσαι οὕτω σφόδρα κόπτονται καὶ
κλαίουσιν,» ἐκείνη ὑποτυχοῦσα εἶπεν·
«Ἀλλὰ μὴ θαύμαζε, τέκνον, εἰ οὕτως
οἰκτρῶς αὐταὶ θρηνοῦσιν· ἐπὶ γὰρ ἀργυ-
ρίου τοῦτο ποιοῦσιν.»

Οὕτως ἔνιοι τῶν ἀνθρώπων διὰ φιλαρ-
γυρίᾳν οὐκ ὀκνοῦσι καὶ ἀλλοτριᾱς συμ-
φορᾶς ἐργολαβεῖν.

¹*Prèfica* (dal latino *praefica*):
donna pagata per fare il pianto a
un morto, durante il funerale.
ἴσμεν sappiamo

προσῆκων, -ουσα, -ον *impa-
rentato*

ἐπί (+ gen.) *per (compl. di fine)*
ὀκνέω *indugio*
ἐργολαβέω *m'assumo, prendo
su di me (per un compenso)*

L'asino selvatico e l'asino domestico

ὄνος ἄγριος ὄνον
 ἡμερον θεᾶσάμενος
 ἐν τινι εὐηλίῳ τόπῳ
 προσελθὼν ἐμακάρι-
 ζεν αὐτὸν ἐπὶ τῇ
 εὐεξίᾳ τοῦ σώματος
 καὶ τῇ τῆς τροφῆς
 ἀπολαύσει.



ὁ ὄνος (τοῦ ὄνου)

ἡμερος, -ον ↔ ἄγριος

εὐ-ήλιος, -ον < εὖ + ἡλιος

μακαρίζω (τινά) : νομίζω
(τινά) μακάριον εἶναι

ἐπὶ (+ dat.) : διὰ (+ acc.)

ἡ εὐεξία (τῆς εὐεξίας)
: τὸ εὖ ἔχειν

ὕστερον δὲ ἰδὼν αὐτὸν ἀχθοφο-
 ροῦντα, καὶ τὸν ὀνηλάτην ὀπίσω ἐπόμενον
 καὶ ῥοπάλῳ παίοντα, εἶπεν· «Ἄλλ' ἔγωγε
 οὐκέτι σε εὐδαιμονίζω· ὁρῶ γὰρ ὅτι οὐκ
 ἄνευ κακῶν μεγάλων τὴν ἀφθονίαν ἔχεις.»

ἀχθοφορέω : φέρω (τι) ἐπὶ
τοῦ ἐμοῦ σώματοςὁ ὀνηλάτης (τοῦ ὀνηλά-
του) : ὁ ἀνὴρ ὃς ἐλαύνει
τὸν ὄνον

ὀπίσω : ὀπισθεν

εὐδαιμονίζω : μακαρίζω

ἡ ἀφθονία (τῆς ἀφθονίας)
: πολλὰ χρήματα, πολλὴ
τροφή

ἡ ἀπόλαυσις (τῆς ἀπολαύ-
 σεως) *il godimento (d'una cosa)*

Dopo il capitolo XV d'*Athènaze*

Il pastore e il cane

ἡ μάνδρᾱ (τῆς μάνδρᾱς)
: τὸ αὐλίον
μάνδρᾱς ἔσω : εἰς μάνδραν

συγ-κλείω

Μάνδρᾱς ἔσω πρόβατα ποιμήν
εἰσάγων, μετ' αὐτῶν καὶ λύκον ἔμελλε
συγκλεῖσαι.

ἡ ποίμνη
(τῆς ποίμνης)



ὁ ποιμήν
(τοῦ ποιμένου)

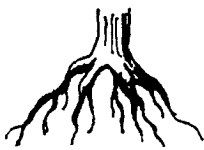
Ἦ δὲ κύων ἰδὼν πρὸς αὐτὸν εἶπεν·
«Πῶς, τὰ πρόβατα τῆς ποίμνης σῶσαι
ἐθέλων, τόνδε τὸν λύκον συνεισάγεις τῇ
ποίμνῃ;»

συν-εἰσ-άγω

Le canne e la quercia

Δρυὺν ἄνεμος ἐκριζώσας ἐν ποταμῷ
ἔρριψεν. Ἡ δὲ φερομένη τοὺς καλάμους
ἐρωτᾷ· «Πῶς ὑμᾶς, ἀσθενεῖς ὄντας καὶ
λεπούς, οἱ βίαιοι ἄνεμοι οὐκ ἐκριζοῦσιν;»

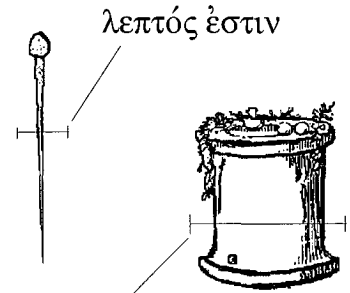
ἡ δρυς
(τῆς δρυός,
acc. τὴν δρυῖν)
ἐκ-ριζόω < ρίζα
ἀσθενής, -ές ↔ ἰσχυρός
λεπτός, -ή, -όν
βίαιος, -α, -ον : μάλα
ἰσχυρός



ἡ ρίζα (τῆς ρίζης)



ὁ κάλαμος (τοῦ καλάμου)



λεπτός ἐστίν

οὐ λεπτός ἐστίν

Οἱ δὲ εἶπον· « Ὑμεῖς τοῖς ἀνέμοις μά-
χεσθε καὶ ἀνθίστασθε, καὶ διὰ τοῦτο ὑμᾶς
ἐκριζοῦσιν· ἡμεῖς δέ, παντὶ ἀνέμῳ ὑπο-
πίπτοντες, ἀβλαβεῖς διαμένομεν.»

ἀ-βλαβής, -ές < βλάπτω
δια-μένω

Ὁ μῦθος δηλοῖ ὅτι οὐ δεῖ ἀνθίστασθαι
τοῖς κρατοῦσιν, ἀλλ' ὑποτάττεσθαι καὶ
ὑπακούειν.

κρατέω
: ἄρχω, δύναμιν ἔχω
ὑποτάττομαι
: ὑπείκω, ὑπακούω

ἀνθίστασθε *v'opponete*

ἀνθίστασθαι *opporsi*

I lupi e le pecore

ἡ ποίμνη
(τῆς ποίμνης)



ἐπει-δή

ἐξ-αιτέω
παρ' αὐτῶν τῶν προβάτων

μεταξὺ αὐτῶν : ἀλλήλοις

προ-βλέπω
τὸ μέλλον : ὁ χρόνος ὃς
μέλλει γίνεσθαι

ἀ-φύλακτος, -ον
< φυλάττω

Λύκοι ἐπιβουλεύοντες ποίμνη προβάτων,
ἐπειδὴ οὐχ οἷοί τ' ἦσαν αὐτῶν περιγενέ-
σθαι διὰ τοὺς φυλάττοντας αὐτὰ κύνας,
ἔγνωσαν δεῖν διὰ δόλου τοῦτο πράξει.

Καί, πέμψαντες πρέσβεις, ἐξήτουν παρ'
αὐτῶν τοὺς κύνας, λέγοντες ὡς ἐκεῖνοι τῆς
ἔχθρας αἰτιοί εἰσιν, καί, εἰ ἐγχειρίσουσιν
αὐτούς, εἰρήνη μεταξὺ αὐτῶν γενήσεται.

Τὰ δὲ πρόβατα, μὴ προβλέποντα τὸ
μέλλον, παρέσχε αὐτούς, καὶ οἱ λύκοι,
περιγινόμενοι ἐκείνων, ῥαδίως καὶ τὴν
ποίμνην ἀφύλακτον οὔσαν διέφθειραν.



ὁ καρκίνος (τοῦ καρκίνου)
νέμομαι : οἰκέω

Il granchio e la volpe

Καρκίνος ἀναβὰς ἀπὸ τῆς θαλάττης
ἐπὶ τινος αἰγιαλοῦ μόνος ἐνέμετο.

ὁ δόλος (τοῦ δόλου) *la trap-
pola, l'inganno*
ὁ πρέσβυς (τοῦ πρέσβεως)
l'ambasciatore

εἰ ἐγχειρίσουσιν *se avessero
consegnato*
γενήσεται *ci sarebbe stata*

Ἄλώπηξ δὲ λιμώττουσα, ὥς ἐθεᾶσατο αὐτόν, ἀποροῦσα τροφῆς, προσδραμοῦσα συνέλαβεν αὐτόν.

λιμώττω (< λιμός) : πεινάω
 συλ-λαμβάνω
 : κατα-λαμβάνω



ἡ ἄλώπηξ (τῆς ἄλώπεκος)

Ἐπεὶ ἡ ἄλώπηξ αὐτὸν καταβιβρώσκειν ἔμελλεν, ὁ δὲ ἔφη· «Ἄλλ' ἔγωγε δίκαια πάσχω, ὅτι θαλάττιος ὢν χερσαῖος ἐβουλήθην γενέσθαι.»

κατα-βιβρώσκω
 : κατ-εσθίω

ὅτι : διότι
 θαλάττιος, -ᾶ, -ον
 < θάλαττα
 χερσαῖος, -ᾶ, -ον
 : ὅς ἐπὶ τῆς γῆς οἰκεῖ

Οὕτω καὶ τῶν ἀνθρώπων οἱ τὰ οἰκεῖα καταλιπόντες ἐπιτηδεύματα, καὶ τοῖς μηδὲν προσήκουσιν ἐπιχειροῦντες, εἰκότως δυστυχοῦσιν.

τὸ ἐπιτήδευμα (τοῦ ἐπιτη-
 δεύματος) : τὸ πρᾶγμα
 τοῖς μηδὲν προσήκουσιν
 ἐπιτηδεύμασιν
 δυσ-τυχέω : κακὴν τύχην
 πάσχω

ἐβουλήθην *volli*

ἐπιχειρέω *metto mano, intra-
 prendo (+ dat.)*

ὁ κώνωψ
(τοῦ κώνωπος)



τὸ κέρας
(τοῦ κέρατος)

ἐπι-καθίζω : καθίσας
μένω ἐπὶ τινι τόπῳ
ἐπει-δή
ἀπαλλάττομαι
: ἀπέρχομαι
πυνθάνομαι (+ gen. della
persona) : αἰτέω
ὑπο-τυγχάνω
: ὑπο-λαμβάνω

La zanzara e il toro

Κώνωψ ἐπιστᾶς ἐπὶ κέρατι ταύρου καὶ
πολὺν χρόνον ἐπικαθίσας, ἐπειδὴ ἀπαλ-
λάττεσθαι ἔμελλεν, ἐπυνθάνετο τοῦ ταύ-
ρου εἰ ἤδη βούλεται αὐτὸν ἀπελθεῖν.

Ὁ δὲ ὑποτυχὼν εἶπεν· «Ἄλλ' οὔτε, ὅτε
ἦλθες, ἔγνων, οὔτε, ἐὰν ἀπέλθης, γνώσομαι.»

Il lupo e il leone

αἴρω : αἰρέω
ἡ ποίμνη (τῆς ποίμνης) :
τὰ ποίμνια
ἡ κοίτη (τῆς κοίτης)
: τὸ ἄντρον ἐν ᾧ οἰκεῖ τὸ
θηρίον
συναντάω (+ dat.)
: ἐντυγχάνω

ἄ-δικος, -ον ↔ δίκαιος

Λύκος ποτὲ ἄρᾶς πρόβατον ἐκ ποίμνης
ἐκόμιζεν εἰς κοίτην.

Λέων δὲ αὐτῷ συναντήσας ἀφείλε τὸ
πρόβατον.

Ὁ δὲ πόρρωθεν μείνας εἶπεν· «Ἀδίκως
ἀφείλου τὸ ἐμόν.»

Ὁ δὲ λέων γελάσας ἔφη· «Σοὶ γὰρ
δικαίως ὑπὸ φίλου ἐδόθη;»

ἐὰν ἀπέλθης, γνώσομαι *se
te ne andrai, lo saprò (= me ne
accorgerò)*

ἐδόθη *fu dato*

Dopo il capitolo XVI d'*Athènazè*

Il contadino e i suoi figli

Γεωργός τις, μέλλων καταλύειν τὸν βίον καὶ βουλόμενος τοὺς ἑαυτοῦ παῖδας πείραν λαβεῖν τῆς γεωργίᾳς, προσκαλεσάμενος αὐτοὺς ἔφη· «Παῖδες ἐμοί, ἐγὼ μὲν ἤδη μέλλω τελευτᾶν, ὑμεῖς δέ, ζητήσαντες ἐκεῖνα ἃ ἐν τῇ ἀμπέλῳ μοι κέκρυπται, εὐρήσετε πάντα.»

Οἱ μὲν οὖν, νομίζοντες θησαυρὸν ἐκεῖ κεῖσθαι, πᾶσαν τὴν τῆς ἀμπέλου γῆν ὥρυξαν. Καὶ μὲν θησαυρῷ οὐ περιέτυχον, ἡ δὲ ἀμπελος πολλαπλασίους καρποὺς αὐτοῖς παρέσχε.

Ὁ μῦθος δηλοῖ ὅτι ὁ κάματος θησαυρός ἐστι τοῖς ἀνθρώποις.

κατα-λύω τὸν βίον
: τελευτάω

ἡ πείρα (τῆς πείρας)
< πειράω
ἡ γεωργία (τῆς γεωργίας)
< γεωργός



ἡ ἀμπελος (τῆς ἀμπέλου)

περι-τυγχάνω (+ dat.)
: εὐρίσκω

ὁ κάματος (τοῦ καμάτου)
: ὁ πόνος

προσκαλέομαι *mando a chiamare, faccio venire*

μοι κέκρυπται *sono state nascoste da me*

εὐρήσετε *troverete*

La formica e la colomba

διψάω < δίψα
κατ-έρχομαι



ἡ πηγή
(τῆς πηγῆς)
: ὕδωρ
ἐκ-ρέον
ἐκ τῆς γῆς

ὁ κλών (τοῦ κλωνός)
: ὁ πτόρθος

ὁ ἱξευτής (τοῦ ἱξευτοῦ)
: ὁ ἀνὴρ ὃς τοὺς ὄρνιθας
λαμβάνει

ἀλγέω : κακὰ πάσχω
τῷ σώματι

ὁ εὐεργέτης (τοῦ εὐεργέτου)
< εὐεργετέω

Μύρμηξ διψήσας, κατελθὼν εἰς πηγήν,
ἀπεπνίγετο.

Περιστερὰ δὲ τοῦτο θεᾶ-
σαμένη, κλῶνα δένδρου κό-
ψασα, εἰς τὴν πηγήν ἔρριπεν,
ἐφ' οὗ καθίσας ὁ μύρμηξ σῶ-
ζεται.



ἡ περιστερᾶ
(τῆς περιστερᾶς)

Ἰξευτὴς δέ τις μετὰ τοῦτο, τοὺς καλά-
μους παρασκευασάμενος, τὴν περιστερὰν
συλλαμβάνειν ἐπειράσατο. Τοῦτο δ' ὁ
μύρμηξ ἰδὼν τὸν τοῦ ἱξευτοῦ πόδα ἔδακεν.
Ὁ δὲ ἀλγήσας τούς τε καλάμους ἔρριψε
καὶ τὴν περιστερὰν αὐτίκα φυγεῖν ἐποίησεν.

Ὁ μῦθος δηλοῖ ὅτι δεῖ τοῖς εὐεργέταις
χάριν ἔχειν.

ἀποπνίγομαι *affogo*

ὁ κάλαμος, τοῦ καλάμου *la
canna impaniata per la caccia*

I tre buoi e il leone

Ἐνέμοντο μετ' ἀλλήλων τρεῖς αἰ βόες.
Λέων δὲ τούτους φαγεῖν ἐθέλων διὰ τὴν
αὐτῶν ὁμόνοιαν οὐκ ἐδύνατο. Ὑπούλοις δὲ
λόγοις διαβαλὼν ἐχώρισεν ἀπ' ἀλλήλων,
καὶ τότε ἓνα ἕκαστον αὐτῶν μεμονωμέ-
νους εὐρὼν κατεθοινήσατο.

ὑπούλος, -ον : ψευδής

χωρίζω : ποιῶ τινὰς ἀπέρ-
χεσθαι ἀπ' ἀλλήλων

καταθοινάομαι : κατεσθίω

Ὁ μῦθος δηλοῖ ὅτι, εἰ ἐθέλεις μάλιστα
ζῆν ἀκινδύνως, τοῖς μὲν ἐχθροῖς ἀπίστει,
τοῖς δὲ φίλοις πίστευε καὶ συντήρει.

ἀ-κίνδυνος, -ον

: ἄνευ κινδύνων

ἀ-πιστέω (+ dat.)

↔ πιστεύω (+ dat.)

συντηρέω : φυλάττω σὺν
σπουδῇ*Il lupo e la vecchia*

ἡ γραῦς
(τῆς γραῖος)

Λύκος λιμώττων ἐπλαν-
νᾶτο ζητῶν τροφήν. Γενό-
μενος δὲ κατὰ τινὰ τόπον,
ἤκουσε παιδίου κλαίουτος
καὶ γραῖος λεγούσης αὐτῷ· «Παῦσαι

λιμώττω (< λιμός) : πεινῶ

κλαίω : δακρύω

ἡ γραῦς (τῆς γραῖος, acc.

τὴν γραῦν, voc. ὦ γραῦ, dat.

τῇ γραῖ; plurale: αἱ, ᾧ,

γραῖες, τὰς γραῖς, τῶν

γραῖων, ταῖς γραυσί[v])

νέμομαι *pascolo*μεμονωμένους *isolati*ζῆν *vivere*

κλαίων· εἰ δὲ μή, τῇ ὥρᾳ ταύτῃ ἐπιδώσω σε
τῷ λύκῳ.»

ἀληθεύω : ἀληθῆ λέγω

ἐκ-δέχομαι
: προσ-δέχομαι, μένω
πάλιν : αὖθις

Οἰόμενος δὲ ὁ λύκος ὅτι ἀληθεύει ἡ
γρᾱῦς, ἵστατο πολλὴν ἐκδεχόμενος ὥρᾱν.
Ὡς δ' ἐσπέρᾱ ἐγένετο, ἀκούει πάλιν τῆς
γρᾱὸς κολακευούσης τὸ παιδίον καὶ
λεγούσης αὐτῷ· «Ἐὰν ἔλθῃ ὁ λύκος δεῦρο,
φονεύσομεν, ὦ τέκνον, αὐτόν.»

ἡ ἔπ-αυλις (τῆς ἐπαύλεως)
(< ἐπί + αὖλιον) : ἡ οἰκίᾱ

Ταῦτα ἀκούσᾱς ὁ λύκος ἐπορεύετο
λέγων· «Ἐν ταύτῃ τῇ ἐπαύλει ἄλλα μὲν λέ-
γουσιν, ἄλλα δὲ πράττουσιν.»

οἵ-τινες : οἱ

Ὁ μῦθος πρὸς ἀνθρώπους οἵτινες τὰ
ἔργα τοῖς λόγοις οὐκ ἔχουσιν ὅμοια.

ἐπιδώσω *darò, consegnerò*
ἵστατο *si fermò, stette (fermo)*
κολακεύω *vezzeggio, blandi-*
sco, carezzo

ἐὰν ἔλθῃ *se venisse*
φονεύσομεν *uccideremo*

ΤΑ ΕΥΑΓΓΕΛΙΑ



I VANGELI

Introduzione

I *Vangeli* sono per noi una testimonianza diretta, o comunque assai vicina nel tempo, sulla persona di Gesù, sulla sua vita e sulla sua predicazione: essi risalgono infatti ai suoi discepoli, inviati dal Maestro per il mondo a predicare e diffondere la buona novella (εὐ-αγγέλιον, < εὐ + ἀγγέλλω).

La *Bibbia* cristiana, oltre al *Vecchio* (o *Antico*) *Testamento*, in gran parte coincidente colla *Bibbia* degli ebrei, comprende anche il *Nuovo Testamento*, i cui primi quattro libri sono appunto i vangeli canonici, così detti per distinguerli dal gran numero dei vangeli apòcrifi, quelli non accolti nel cànone, cioè nell'elenco dei libri che la Chiesa considera divinamente ispirati.

Secondo l'ordine tradizionale i quattro vangeli canonici sono quelli di Matteo, di Marco, di Luca e di Giovanni. Matteo (un pubblicano, o esattore delle imposte) e Giovanni (il discepolo prediletto di Gesù) appartennero al collegio dei dodici apostoli; Marco e Luca furono compagni e collaboratori di san Paolo nei suoi viaggi missionari; Marco si fermò a Roma dove assisté Pietro nelle sue catechesi orali (cioè gl'insegnamenti a voce della religione cristiana), e il suo vangelo è il risultato della loro "interpretazione".

I primi tre vangeli sono comunemente detti sinottici, dal termine greco σύν-οψις («sinòssi», cioè «sguardo d'insieme»), poiché, per le notevoli concordanze nello schema del racconto e addirittura nelle parole, già fin dai primi tempi cristiani venivano disposti uno accanto all'altro in colonne parallele, affinché si avesse una visione d'insieme della narrazione evangelica. Notevoli però, in alcuni passi, sono anche le discordanze, cosa che ha fatto nascere una vera e propria questione sinottica.

Il *Vangelo* di Giovanni, un po' più tardivo, pur condividendo coi sinottici la realtà storica dei fatti e un certo formulario della catechèsi, se ne distingue per una diversa scelta degli episodi nar-

rati della vita del Maestro, per un linguaggio poetico ed elevato e per una maggiore complessità nel simbolismo e nella spiritualità. Non a caso quello di Giovanni è stato sempre considerato un vangelo mistico e filosofico, molto vicino alla spiritualità e al pensiero greco.

I *Vangeli* furono scritti originariamente in greco, tranne forse quello di Matteo, la cui versione greca fu fatta, secondo la tradizione, dallo stesso autore su un originale aramaico, andato perduto (l'aramaico era la lingua d'uso comune in Palestina ai tempi di Gesù).

Il greco dei *Vangeli* non è comunque l'attico classico che v'è familiare, ma il greco comune, la κοινὴ διάλεκτος, ossia la lingua compòsita (di base attica, ma con apporti d'altri dialetti) che si diffuse in tutto il mondo greco a partire dalle conquiste di Alessandro Magno e dalla formazione dei regni ellenistici (fine del IV-inizi del III secolo a. C.).

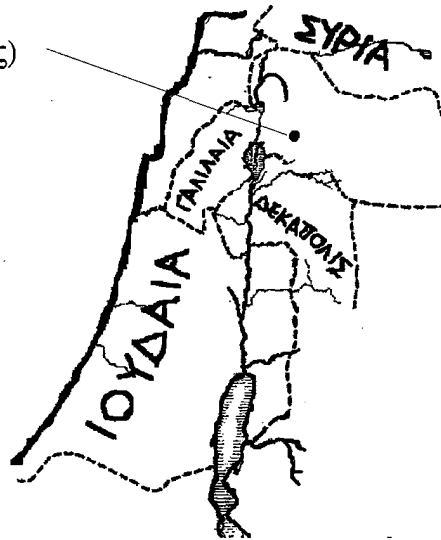
Dopo il capitolo XIII d' *Athènaze*

La confessione di fede di Pietro

ὁ Ἰησοῦς (ὡς Ἰησοῦ, τὸν Ἰησοῦν, τοῦ, τῷ Ἰησοῦ)
εἰς τὰ μέρη Καισαρείας
τῆς Φιλίππου : εἰς τὴν
χώρᾱν ὅπου αὕτη
ἡ πόλις ἐστίν
τοὺς μαθητὰς αὐτοῦ
: τοὺς ἑαυτοῦ μαθητὰς

Ἐλθὼν δὲ ὁ Ἰησοῦς εἰς τὰ μέρη
Καισαρείας τῆς Φιλίππου ἡρώτᾱ τοὺς
μαθητὰς αὐτοῦ λέγων· «Τίνα λέγουσιν οἱ
ἄνθρωποι εἶναι τὸν Υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου;»

ἡ Καισάρεια
(τῆς Καισαρείας)



οἱ μὲν λέγουσιν εἶναι
ὁ Ἰωάννης (τοῦ Ἰωάννου)
ὁ Ἡλίας (τοῦ Ἡλίου)
ἕτερος, -ᾱ, -ον : ἄλλος
ὁ Ἰερεμίας (τοῦ Ἰερεμίου)
ὁ προφήτης (τοῦ προφή-
του) : ὁ ἀνὴρ ὃς ἀποκα-
λύπτει τοὺς τοῦ Θεοῦ
λόγους
ὁ Σίμων (τοῦ Σίμωνος)
ὁ Πέτρος (τοῦ Πέτρου)

Οἱ δὲ εἶπον· «Οἱ μὲν Ἰωάννην τὸν
Βαπτιστήν, ἄλλοι δὲ Ἡλίαν, ἕτεροι δὲ
Ἰερεμίαν ἢ ἓνα τῶν προφητῶν.» Λέγει
αὐτοῖς· «Ὑμεῖς δὲ τίνα με λέγετε εἶναι;»

Ἀποκρινάμενος δὲ Σίμων Πέτρος

Βαπτιστής, τοῦ Βαπτιστοῦ *il Battista* (propriam., ὁ β., *il battezzatore*)

ὁ Χριστός, τοῦ Χριστοῦ (*il Cristo* (propriam., ὁ χ., *l'unto, il messia*). È la traduzione greca del termine ebraico da cui deriva il nostro *messia*, e che vuol dire

propriamente «unto (del Signore)». Nel Vecchio Testamento questa parola è riferita specialmente a re e sacerdoti, eletti da Dio; nel Nuovo Testamento Χριστός diventa un nome proprio, una specie di secondo nome di «Gesù (il) Cristo».

εἶπεν· «Σὺ εἶ ὁ Χριστὸς ὁ υἱὸς τοῦ Θεοῦ
τοῦ ζῶντος.» Ἀποκρινάμενος δὲ ὁ Ἰησοῦς
εἶπεν αὐτῷ· «Μακάριος εἶ, Σίμων Βαριω-
νᾶ, ὅτι σὰρξ καὶ αἷμα οὐκ ἀπεκάλυψέν
σοι, ἀλλ' ὁ πατήρ μου ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς.»

ζῶ (inf. ζῆν) < ζωή (= βίος)

ὅτι : διότι

ἡ σὰρξ (τῆς σαρκός)

: τὸ κρέας

τὸ αἷμα
(τοῦ αἵματος)



σὰρξ καὶ αἷμα

: ἡ τοῦ ἀνθρώπου φύσις

ὁ πατήρ μου : ὁ ἐμὸς πατήρ

ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς ἐστίν

Βαριωνᾶ (voc.) *Bar Iōna*, cioè
figlio di Giona

Bar in ebraico e in aramaico (la
lingua d'uso corrente in Pale-
stina ai tempi di Gesù) significa
«figlio».

ἡ φύσις, τῆς φύσεως *la natura*

Dopo il capitolo XIV d'Athènaze

Il Verbo

πρὸς τὸν Θεόν
: πρὸς τῷ Θεῷ

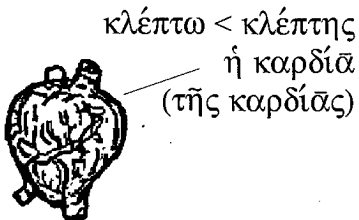
χωρίς (+ gen.)
: ἄνευ (+ gen.)
οὐδὲ ἓν : οὐδέν
ἡ ζωὴ (τῆς ζωῆς) : ὁ βίος

ἡ σκοτίᾱ (τῆς σκοτίᾱς)
= ὁ σκότος
φαίνω : λάμπομαι

Ἐν ἀρχῇ ἦν ὁ Λόγος, καὶ ὁ Λόγος ἦν
πρὸς τὸν Θεόν, καὶ Θεὸς ἦν ὁ Λόγος. Οὗτος
ἦν ἐν ἀρχῇ πρὸς τὸν Θεόν. Πάντα δι' αὐτοῦ
ἐγένετο, καὶ χωρὶς αὐτοῦ ἐγένετο οὐδὲ ἓν ὃ
γέγονεν. Ἐν αὐτῷ ζωὴ ἦν, καὶ ἡ ζωὴ ἦν τὸ
φῶς τῶν ἀνθρώπων· καὶ τὸ φῶς ἐν τῇ σκο-
τίᾳ φαίνει, καὶ ἡ σκοτίᾱ αὐτὸ οὐ κατέλαβεν.

Tesori in cielo

θησαυροὺς θησαυρίζω
: θησαυροὺς συλλέγω



ὁ θησαυρός σου
: ὁ σὸς θησαυρός
ἡ καρδίᾱ σου
: ἡ σὴ καρδίᾱ

«Μὴ θησαυρίζετε ὑμῖν θησαυροὺς ἐπὶ
τῆς γῆς, ὅπου σὴς καὶ βρῶσις ἀφανίζει καὶ
ὅπου κλέπται διορύττουσιν καὶ κλέπτουσιν.

Θησαυρίζετε δὲ ὑμῖν θησαυροὺς ἐν
οὐρανῷ, ὅπου οὐτε σὴς οὐτε βρῶσις
ἀφανίζει, καὶ ὅπου κλέπται οὐ διορύττουσιν
οὐδὲ κλέπτουσιν. Ὅπου γάρ ἐστιν ὁ θησαυ-
ρός σου, ἐκεῖ ἔσται καὶ ἡ καρδίᾱ σου.»

γέγονεν è venuto all'essere, è
stato creato

ὁ σὴς τοῦ σεός la tignola, la
tarma

ἡ βρῶσις, τῆς βρώσεως la
ruggine

ἀφανίζω corrodo, consumo
διορύττω scassinò

ἔσται sarà

Dopo il capitolo XV d'*Athènaze*

Gesù cammina sulle acque

Καὶ εὐθέως ὁ Ἰησοῦς ἠνάγκασεν τοὺς μαθητὰς ἐμβῆναι εἰς τὸ πλοῖον καὶ προάγειν αὐτὸν εἰς τὸ πέραν, ἕως οὗ ἀπολύσῃ τοὺς ὄχλους. Καὶ ἀπολύσας τοὺς ὄχλους ἀνέβη εἰς τὸ ὄρος. Ἐπεὶ δὲ ὀψιᾶ ἐγένετο μόνος ἦν ἐκεῖ.

Τὸ δὲ πλοῖον ἤδη σταδίου πολλοὺς ἀπὸ τῆς γῆς ἀπείχεν, καὶ τὰ κύματα αὐτὸ ἐβασάνιζον· ἦν γὰρ ἐναντίος ὁ ἄνεμος.

Διὰ δὲ τῆς νυκτὸς ἦλθεν πρὸς αὐτοὺς περιπατῶν ἐπὶ τὴν θάλατταν. Οἱ δὲ μαθηταὶ ἰδόντες αὐτὸν ἐπὶ τῆς θαλάττης περιπατοῦντα ἀπεδειλίᾱσαν, λέγοντες· «Φάντασμα ἐστίν,» καὶ ἀπὸ τοῦ φόβου ἔκρᾶξαν. Εὐθὺς δὲ ἐλάλησεν αὐτοῖς λέγων· «Θαρρεῖτε, ἐγὼ εἰμι· μὴ φοβεῖσθε.»

Ἀποκρινάμενος δὲ αὐτῷ ὁ Πέτρος

εὐθέως = εὐθύς
ὁ Ἰησοῦς (ὁ Ἰησοῦ, τὸν Ἰησοῦν, τοῦ, τῷ Ἰησοῦ)
ἀναγκάζω : κελεύω
προ-άγω : ἔρχομαι πρὸ ἄλλου τινός

ὁ ὄχλος (τοῦ ὄχλου)
: ὁ ὄμιλος
ἀπο-λύω = ἀπο-πέμπω

ἡ ὀψιᾶ (τῆς ὀψιᾶς)
: ἡ ἑσπέρα

βασανίζω : βάλλω ἔνθα καὶ ἔνθα

ὁ Ἰησοῦς ἦλθεν

περιπατέω : βαδίζω

ἀποδειλιάω : φοβέομαι

τὸ φάντασμα (τοῦ φαντάσματος) < φαίνομαι
κράζω (t. v. κρᾶγ-) : κλάζω

εἰς τὸ πέραν *all'altra sponda (del lago)*
ἕως οὗ ἀπολύσῃ *finché non avesse mandato via (licenziato, congedato)*

τὸ στάδιον, τοῦ σταδίου (plur. anche οἱ στάδιοι) *stadio* (misura di lunghezza pari a circa 180 metri)

ὁ κύριος (τοῦ κυρίου)
: ὁ ἄναξ

εἶπεν· «Κύριε, εἰ σὺ εἶ, κέλευσόν με ἐλθεῖν
πρὸς σέ ἐπὶ τὰ ὕδατα.» Ὁ δὲ εἶπεν· «Ἐλθέ.»
Καὶ καταβὰς ἀπὸ τοῦ πλοίου Πέτρος
περιεπάτησεν ἐπὶ τὰ ὕδατα καὶ ἦλθεν πρὸς
τὸν Ἰησοῦν.

κατα-ποντίζομαι : κατα-
δύομαι (καταποντίζεται δὲ
ὁ Πέτρος ἐν τῇ θαλάττῃ)

Βλέπων δὲ τὸν ἄνεμον ἰσχυρὸν
ἀπεδειλίᾱσεν, καί, ἄρξάμενος καταποντί-
ζεσθαι, ἔκρᾱξε, λέγων· «Κύριε, σῶσόν με.»
Εὐθέως οὖν ὁ Ἰησοῦς ἐκτείνᾱς τὴν χεῖρα
ἐλάβετο αὐτοῦ, καὶ λέγει αὐτῷ· «Ὀλιγό-
πιστε, εἰς τί ἐδίστασας;»

ὀλιγό-πιστος, -ον
: ὅς ὀλίγον πιστεύει
εἰς τί : διὰ τί
διστάζω : σχεδὸν οὐ
πιστεύω
κοπάζω : παύομαι

Καὶ ἐπεὶ ἀνέβησαν εἰς τὸ πλοῖον ἐκό-
πασεν ὁ ἄνεμος. Οἱ δὲ ἐν τῷ πλοίῳ προσε-
κύνησαν αὐτῷ λέγοντες· «Ἀληθῶς Θεοῦ
υἱὸς εἶ.»

La casa sulla pietra e la casa sulla sabbia

ὅσ-τις
μου τοὺς λόγους : τοὺς
ἐμοὺς λόγους

«Πᾶς οὖν ὅστις ἀκούει μου τοὺς λό-
γους τούτους καὶ ποιεῖ αὐτοὺς ὁμοιωθήσε-

ἐκτείνω *tendo*
προσκυνέω (+ dat.) *mi prostro*
(davanti a uno, per adorarlo)

ὁμοιωθήσεται *sarà parago-
nato*

ται ἀνδρὶ φρονίμῳ, ὅστις ὠκοδόμησεν
αὐτοῦ τὴν οἰκίαν ἐπὶ τὴν πέτρᾱν. Καὶ
κατέβη ἡ βροχὴ καὶ ἤλθον οἱ ποταμοὶ καὶ
ἔπνευσαν οἱ ἄνεμοι καὶ προσέπεσον τῇ
οἰκίᾳ ἐκείνῃ, καὶ οὐκ ἔπεσεν· ἦν γὰρ ἐπὶ
τὴν πέτρᾱν.

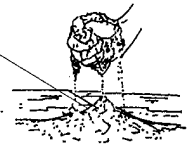
φρόνιμος, -ον : σόφρων

ἡ βροχὴ (τῆς βροχῆς)
: τὸ ὕδωρ ὃ ἀπ' οὐρανοῦ
καταπίπτει
προσ-πίπτω

Καὶ πᾶς ὁ ἀκούων μου τοὺς λόγους
τούτους καὶ μὴ ποιῶν αὐτοὺς ὁμοιωθήσε-
ται ἀνδρὶ μωρῷ, ὅστις ὠκοδόμησεν αὐτοῦ
τὴν οἰκίαν ἐπὶ τὴν ἄμμον. Καὶ κατέβη ἡ
βροχὴ καὶ ἤλθον οἱ ποταμοὶ καὶ ἔπνευσαν
οἱ ἄνεμοι καὶ προσέκοψαν τῇ οἰκίᾳ ἐκείνῃ,
καὶ ἔπεσεν, καὶ ἦν ἡ πτῶσις αὐτῆς μεγάλη.»

μωρός, -ᾶ, -όν = μῶρος

ἡ ἄμμος,
τῆς ἄμμου



προσ-κόπτω

ἡ πτῶσις (τῆς πτώσεως)
< πίπτω

Dopo il capitolo XVI d'Athènaze

Il cieco nato

παρ-άγω : ἀπέρχομαι
ὁ Ἰησοῦς (ὦ Ἰησοῦ, τὸν
Ἰησοῦν, τοῦ, τῷ Ἰησοῦ)
ἡ γενετή (τῆς γενετῆς)
< γίνομαι
ἠρώτησα = ἠρόμην
ῥαββί (parola ebraica)
: ὦ διδάσκαλε

Καὶ παράγων ὁ Ἰησοῦς εἶδε ἄνθρωπον
τυφλὸν ἐκ γενετῆς. Καὶ ἠρώτησαν αὐτὸν
οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ λέγοντες· «Ῥαββί, τίς
ἡμαρτεν, οὗτος ἢ οἱ γονεῖς αὐτοῦ, ἵνα
τυφλὸς γεννεθῇ;» Ὁ δὲ Ἰησοῦς ἀποκρινά-
μενος ἔφη· «Οὔτε οὗτος ἡμαρτεν οὔτε οἱ
γονεῖς αὐτοῦ, ἀλλ' ἵνα φανερωθῇ τὰ ἔργα
τοῦ Θεοῦ ἐν αὐτῷ. Ἡμεῖς δεῖ ἐργάζεσθαι τὰ
ἔργα τοῦ πέμψαντός με ἕως ἡμέρᾱ ἐστίν·
ἔρχεται νῦν ὅτε οὐδεὶς δύναται ἐργάζε-
σθαι.»

ὁ πηλός (τοῦ πηλοῦ)
: γῆ καὶ ὕδωρ
τὸ πτύσμα
(τοῦ πτύσματος) < πτύω
ἐπὶ τοὺς ὀφθαλμοὺς αὐτοῦ
ὑπ-άγω : βραδέως βαίνω
νίζω (t. v. νιβ-!) : λούω
(μέρος τι τοῦ σώματος)



ἡ κολυμβήθρᾱ
(τῆς κολυμβήθρας)

Ταῦτα εἰπὼν ἔπτυσεν χαμαὶ καὶ
ἐποίησε πηλὸν ἐκ τοῦ πτύσματος, καὶ ἐπέ-
χρῃσεν αὐτοῦ τὸν πηλὸν ἐπὶ τοὺς ὀφθαλ-
μοὺς καὶ εἶπεν αὐτῷ· «Ὑπαγε καὶ νίψαι εἰς
τὴν κολυμβήθρᾱν τοῦ Σιλωάμ».

Ἀπῆλθεν οὖν καὶ ἐνίψατο καὶ ἦλθεν βλέπων.

ἁμαρτάνω pecco

ἵνα... γεννεθῇ *perché fosse ge-
nerato... perché nascesse...*
ἵνα φανερωθῇ *perché si
manifestassero*

ἐπιχρίω (τι) (aor. ἐπέχρισα)
spalmo

ὁ Σιλωάμ *la piscina di Siloe
(= dell'Invitato)*

πτύω (aor. ἔπτυσα) *sputo*

Οἱ οὖν γείτονες καὶ οἱ θεωροῦντες
αὐτὸν τὸ πρότερον — ὅτι προσαίτης ἦν —
ἔλεγον· «Οὐχ οὗτός ἐστιν ὁ καθήμενος καὶ
προσαιτῶν;» Ἄλλοι ἔλεγον· «Οὗτός
ἐστιν,» ἄλλοι ἔλεγον· «Οὐχί, ἀλλὰ ὅμοιος
αὐτῷ ἐστιν.» Ἐκεῖνος ἔλεγεν· «Ἐγώ εἰμι.»
Ἔλεγον οὖν αὐτῷ· «Πῶς οὖν ἠνεώχθη-
σάν σου οἱ ὀφθαλμοί;» Ἐκεῖνος δὲ
ἀποκρινάμενος ἔφη· «Ὁ ἄνθρωπος, Ἰη-
σοῦς ὀνόματι, πηλὸν ἐποίησεν καὶ ἐπέχρῃ-
σέν μου τοὺς ὀφθαλμοὺς καὶ εἶπέν μοι·
“Ὑπαγε εἰς τὸν Σιλωὰμ καὶ νίψαι.” ἀπελ-
θὼν οὖν καὶ νιψάμενος ἀνέβλεψα.»
Καὶ εἶπον αὐτῷ· «Ποῦ ἐστιν ἐκεῖνος;»
Λέγει· «Οὐκ οἶδα.»

οἱ γείτονες : οἱ ἐγγὺς ὄντες
(ὁ γείτων, τοῦ γείτονος)
τὸ πρότερον = πρότερον
ὁ προσαίτης (τοῦ προσαίτου)
(< προσ-αἰτέω) : ὁ πτωχός
κάθημαι : καθίσας μένω ἐν
τινι τόπῳ
οὐχί : οὐδαμῶς

σου οἱ ὀφθαλμοί : οἱ σοὶ
ὀφθαλμοί

ἀνα-βλέπω
: αὐθις δύναμαι βλέπειν

Diventar discepolo di Gesù

Συνεπορεύοντο δὲ αὐτῷ ὄχλοι πολλοί,
καὶ ἀναστρέψας ὁ Ἰησοῦς εἶπεν πρὸς

συν-πορεύομαί τινι
ὁ ὄχλος (τοῦ ὄχλου)
: ὁ ὄμιλος

ἠνεώχθησαν *furono aperti*

οἶδα *so*

αὐτούς· «Εἴ τις ἔρχεται πρὸς μέ καὶ οὐ
μῖσεῖ τὸν πατέρα ἑαυτοῦ καὶ τὴν μητέρα
καὶ τὴν γυναῖκα καὶ τὰ τέκνα καὶ τοὺς
ἀδελφοὺς καὶ τὰς ἀδελφὰς ἔτι

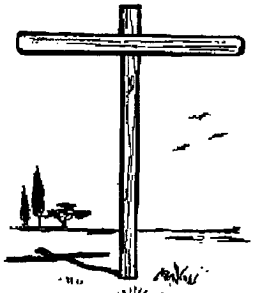
τὴν ψυχὴν : τὸν βίον
μου μαθητῆς
: ἑμὸς μαθητῆς
ὅς-τις
βαστάζω : φέρω

τε καὶ τὴν ψυχὴν ἑαυτοῦ, οὐ
δύναται εἶναί μου μαθητῆς.

Ὅστις οὐ βαστάζει τὸν
σταυρὸν ἑαυτοῦ καὶ ἔρχεται

ὀπίσω : ὀπισθεν

ὀπίσω μου, οὐ δύναται εἶναί
μου μαθητῆς.»



ὁ σταυρός
(τοῦ σταυροῦ)

ὁ Ἰησοῦς (ὦ Ἰησοῦ, τὸν
Ἰησοῦν, τοῦ, τῷ Ἰησοῦ)
ὁ ἀρχιερεὺς (τοῦ ἀρχιερέως)
: ὁ ἱερεὺς ὃς ἄρχει τῶν
ἄλλων ἱερέων
ὁ Πέτρος (τοῦ Πέτρου)
μακρόθεν : πόρρωθεν
περι-άπτω : καίω
ἐν μέσῃ τῆς αὐλῆς
= ἐν μέσῳ τῆς αὐλῆς
συγ-καθίζω : καθίσας μένων
ἐν τινι τόπῳ σὺν ἄλλοις
κάθημαι : καθίσας
μένω ἐν τινι τόπῳ
μέσος αὐτῶν : ἐν μέσῳ αὐτῶν
ἡ παιδίσκη
(τῆς παιδίσκης) : ἡ κόρη

Pietro rinnega Gesù

Συλλαβόντες δὲ τὸν Ἰησοῦν ἤγαγον
καὶ εἰσήγαγον εἰς τὴν οἰκίαν τοῦ ἀρχιε-
ρέως· ὁ δὲ Πέτρος ἠκολούθει μακρόθεν.

Ἐπεὶ δέ τινες περίηψαν πῦρ ἐν μέσῃ
τῆς αὐλῆς καὶ συνεκάθισαν, ἐκάθητο ὁ
Πέτρος μέσος αὐτῶν.

Ἰδοῦσα δὲ αὐτὸν παιδίσκη τις καθή-
ἔτι τε καί *e perfino*

μενον πρὸς τῷ πυρί, καὶ ἀτενίσασα αὐτῷ,
εἶπεν· «Καὶ οὗτος σὺν αὐτῷ ἦν.» Ὁ δὲ
ἡρνήσατο λέγων· «Οὐκ οἶδα αὐτόν,
γύναι.»

ἀτενίζω : βλέπω

ἀρνέομαι
: λέγω· «Οὐδαμῶς»

Καὶ μετὰ βραχὺ ἕτερος ἰδὼν αὐτὸν
ἔφη· «Καὶ σὺ ἐξ αὐτῶν εἶ.» Ὁ δὲ Πέτρος
ἔφη· «Ἄνθρωπε, οὐκ εἰμι.»

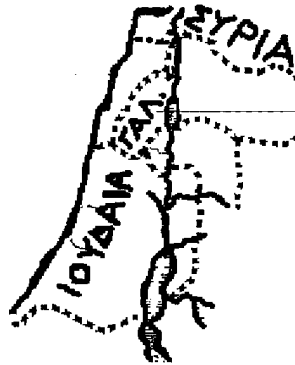
μετὰ βραχὺ : δι' ὀλίγου
ἕτερος, -ᾱ, -ον : ἄλλος
εἷς ἐξ αὐτῶν

Καὶ δι' ὀλίγου ἄλλος τις διῖσχυρίζετο
λέγων· «Ἀληθῶς καὶ οὗτος μετ' αὐτοῦ ἦν,
καὶ γὰρ Γαλιλαῖός ἐστιν.» Εἶπεν δὲ ὁ
Πέτρος· «Ἄνθρωπε, οὐκ
οἶδα ὃ λέγεις.»

δι-ἰσχυρ-ίζομαι : ἔτι λέγω

Γαλιλαῖος, -ᾱ, -ον
: τῆς Γαλιλαίας

ἡ Γαλιλαία
(τῆς Γαλιλαίας)



Καὶ παραχρῆμα, ὅτε
ἔτι ἐλάλει ὁ Πέτρος, ἐφώνη-
σεν ἰσχυρίζετο.

παραχρῆμα : εὐθύς

φωνέω < φωνή

Καὶ ἀναστρέψας ὁ Κύριος ἐνέβλε-
πεν τῷ Πέτρῳ, καὶ ὑπεμνήσατο ὁ Πέτρος
τοῦ λόγου τοῦ Κυρίου, ὡς εἶπεν αὐτῷ
ὅτι· «Πρὶν ἰσχυρίζετο φωνῆσαι τήμερον

ὁ ἰσχυρίζετο
(τοῦ ἰσχυρίζε-
τορος)



ὁ κύριος (τοῦ κυρίου)
: ὁ ἄναξ
ὑπο-μνήσκω (τινος)
↔ ἐπιλανθάνομαι (τινος)

οἶδα *conosco, so*

πρὶν τὸν ἰσχυρίζετο φωνῆσαι
prima che... canti

ἀπαρνήση με τρίς.»

κλαίω : δακρύω

Καὶ ἐξελθὼν ἔξω ἔκλαυσεν πικρῶς.

La vocazione di Matteo

παρ-άγω : ἀπέρχομαι
 ὁ Ἰησοῦς (ᾧ Ἰησοῦ, τὸν
 Ἰησοῦν, τοῦ, τῷ Ἰησοῦ)
 ἐκεῖθεν : ἀπ' ἐκείνου
 τοῦ τόπου
 κάθημαι : καθίσας μένω
 ἐν τινι τόπῳ
 τὸ τελώνιον (τοῦ τελωνίου)
 : ἡ τράπεζα ἐφ' ἣν κάθεται
 ὁ ἀνὴρ ὃς δέχεται τὸ
 ἀργύριον ὃ οἱ ἐνοικοῦντες
 φέρουσι τοῖς ἄρχουσιν
 ὁ Ματθαῖος (τοῦ Ματθαίου)
 ὁ τελώνης (τοῦ τελώνου)
 < τελώνιον
 ὁ ἁμαρτωλός (τοῦ ἁμαρ-
 τωλοῦ) < ἁμαρτάνω (πρὸς
 τὸν Θεόν)
 συν-ανά-κειμαί τινι
 : δειπνῶ σὺν τινι
 ὁ διδάσκαλος ὑμῶν
 : ὁ ὑμέτερος διδάσκαλος
 ἰσχύω : καλῶς ἔχω

Καὶ παράγων ὁ Ἰησοῦς ἐκεῖθεν εἶδεν
 ἄνθρωπον καθήμενον ἐπὶ τὸ τελώνιον,
 ὀνόματι Ματθαῖον, καὶ λέγει αὐτῷ·
 «Ἀκολούθει μοι.» Καὶ ἀναστὰς ἠκολού-
 θησεν αὐτῷ.

Καὶ ἦλθεν ὁ Ἰησοῦς εἰς τὴν οἰκίαν
 αὐτοῦ, καὶ ἰδοὺ πολλοὶ τελῶναι καὶ ἁμαρ-
 τωλοὶ ἐλθόντες συνανέκειντο τῷ Ἰησοῦ
 καὶ τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ. Καὶ ἰδόντες οἱ
 φαρισαῖοι ἔλεγον τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ·
 «Διὰ τί μετὰ τῶν τελωνῶν καὶ ἁμαρτωλῶν
 ἐσθίει ὁ διδάσκαλος ὑμῶν;» Ὁ δὲ ἀκούσας
 εἶπεν· «Οὐ χρειᾶν ἔχουσιν οἱ ἰσχύοντες τοῦ
 ἰατροῦ, ἀλλ' οἱ κακῶς ἔχοντες. Οὐ γὰρ
 ἦλθον καλέσαι δικαίους, ἀλλὰ ἁμαρτωλούς.»

ἀπαρνήση rinnegherai

πικρός, πικρᾶ, πικρόν amaro
 ὁ φαρισαῖος (τοῦ φαρισαίου)
 il fariseo

χρειᾶν ἔχω ho bisogno (+ gen.
 «di»)

καλέσαι per... (inf. con valo-
 re finale)

I primi discepoli

Ἀπὸ τότε ἤρξατο ὁ Ἰησοῦς κηρύττειν καὶ λέγειν· «Μετανοεῖτε, ἤγγικεν γὰρ ἡ βασιλείᾳ τῶν οὐρανῶν.»

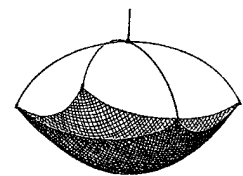
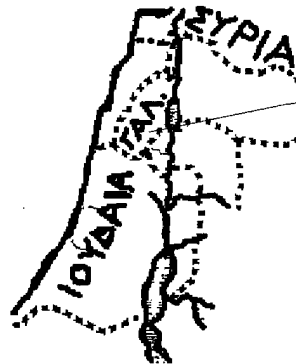
ὁ Ἰησοῦς (ὦ Ἰησοῦ, τὸν Ἰησοῦν, τοῦ, τῷ Ἰησοῦ)
μετα-νοέω
ἡ βασιλείᾳ (τῆς βασιλείας)
< βασιλεύς

Περιπατῶν δὲ παρὰ τὴν θάλατταν τῆς Γαλιλαίας εἶδεν δύο ἀδελφούς, Σίμωνα τὸν λεγόμενον Πέτρον καὶ Ἀνδρέαν ἀδελφὸν αὐτοῦ, βάλλοντας ἀμφίβληστρον εἰς τὴν θάλατταν· ἦσαν γὰρ ἀλιεῖς.

περιπατῶν ὁ Ἰησοῦς
περιπατέω : περι-βαίνω
ὁ Σίμων (τοῦ Σίμωνος)
ὁ Πέτρος (τοῦ Πέτρου)
ὁ Ἀνδρέας

ἡ Γαλιλαία
(τῆς Γαλιλαίας)

τὸ ἀμφίβληστρον
(τοῦ ἀμφιβλήστρου)



Καὶ λέγει αὐτοῖς· «Ἀκολουθεῖτε ὀπίσω μου, καὶ ποιήσω ὑμᾶς ἀλιεῖς ἀνθρώπων.» Οἱ δὲ εὐθέως λιπόντες τὰ δίκτυα ἠκολούθησαν αὐτῷ.

ὀπίσω : ὀπισθεν

ἀλιεῖς = ἀλιεῖς
εὐθέως = εὐθύς
τὸ δίκτυον (τοῦ δικτύου)

Καὶ προβὰς ἐκεῖθεν εἶδεν ἄλλους δύο ἀδελφούς, Ἰάκωβον τὸν τοῦ Ζεβεδαίου καὶ Ἰωάννην τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ, ἐν τῷ πλοίῳ μετὰ τοῦ Ζεβεδαίου τοῦ πατρὸς αὐτῶν

: τὸ ἀμφίβληστρον
προ-βαίνω : προ-χωρέω
ἐκεῖθεν : ἀπ' ἐκείνου
τοῦ τόπου
ὁ Ἰάκωβος (τοῦ Ἰακώβου)
ὁ Ἰωάννης (τοῦ Ἰωάννου)
ὁ Ζεβεδαῖος (τοῦ Ζεβεδαίου)
τοῦ πατρὸς αὐτῶν
: τοῦ ἑαυτῶν πατρός

ἤγγικεν *s'è fatto vicino, è vicino*

ποιήσω *farò*

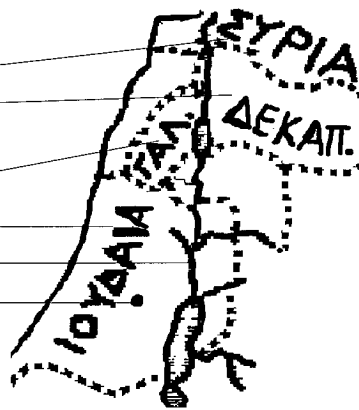
τὰ δίκτυα αὐτῶν
: τὰ ἑαυτῶν δίκτυα

τὸν πατέρα αὐτῶν
: τὸν ἑαυτῶν πατέρα

καταρτίζοντας τὰ δίκτυα αὐτῶν· καὶ ἐκάλε-
σεν αὐτούς. Οἱ δὲ εὐθέως λιπόντες τὸ πλοῖον
καὶ τὸν πατέρα αὐτῶν ἠκολούθησαν αὐτῷ.

L'inizio della predicazione di Gesù

περι-άγω : περιβαίνω
διδάσκω < διδάσκαλος
ἢ συναγωγή
(τῆς συναγωγῆς) : τὸ τῶν
Ἰουδαίων (< Ἰουδαίᾱ) ἱερὸν
αὐτῶν : τῶν Γαλιλαίων
οἱ Γαλιλαῖοι (τῶν
Γαλιλαίων) : οἱ ἐν τῇ
Γαλιλαίᾳ οἰκοῦντες
τὸ εὐ-αγγέλιον (τοῦ ευ-
αγγελίου) < εὖ + ἀγγέλλω
ἢ μαλακία (τῆς μαλακίας)
: τὸ νόσημα
ὁ λαός (τοῦ λαοῦ) : ὁ δῆμος
ὁ ὄχλος (τοῦ ὄχλου)
: ὁ ὄμιλος
ἡ Συρίᾱ (τῆς Συρίᾱς)
ἡ Δεκάπολις
(τῆς Δεκαπόλεως)
ἡ Γαλιλαία (τῆς Γαλιλαίας)
ἡ Ἰουδαία (τῆς Ἰουδαίας)
ὁ Ἰορδάνης (τοῦ Ἰορδάνου)
τὰ Ἱεροσόλυμα
(τῶν Ἱεροσολύμων)



Καὶ περιῆγεν ἐν ὅλῃ τῇ Γαλιλαίᾳ,
διδάσκων ἐν ταῖς συναγωγαῖς αὐτῶν καὶ
κηρύττων τὸ εὐαγγέλιον τῆς βασιλείᾱς καὶ
θεραπεύων πᾶσαν νόσον καὶ πᾶσαν
μαλακίαν ἐν τῷ λαῷ. Καί ἀπῆλθεν ἡ ἀκοή
αὐτοῦ εἰς ὅλην τὴν Συρίαν· καὶ προσή-
νηκαν αὐτῷ πάντας τοὺς κακῶς ἔχοντας

ποικίλαις νόσοις, καὶ
ἐθεράπευσεν αὐτούς.

Καὶ ἠκολούθησαν αὐτῷ
ὄχλοι πολλοὶ ἀπὸ τῆς
Γαλιλαίας καὶ Δεκαπό-
λεως καὶ Ἱεροσολύμων

καὶ Ἰουδαίας καὶ πέραν τοῦ Ἰορδάνου.

καταρτίζω *accomodo, riparo*
ἡ ἀκοή, τῆς ἀκοῆς *la fama*

ποικίλος -η, -ον *vario, diverso*
πέραν (+ gen.) *di là da*

MENANDPOY ΓNΩMAI



SENTENZE DI MENANDRO

Introduzione

Menandro (Μένανδρος) è il principale tra gli autori della cosiddetta commedia nuova, un genere comico fiorito nell'Atene del IV secolo a. C., in un periodo di rivolgimenti politici e sociali che portarono la città a perdere la propria indipendenza a favore del regno macèdone di Filippo II.

A differenza della commedia antica (il cui massimo rappresentante è Aristòfane, vissuto ad Atene tra il V e il IV secolo), la commedia di Menandro non porta i segni delle vicende politiche e belliche del suo tempo. Ed è proprio questa la principale novità della commedia nuova: essa mette in scena trame ispirate alla vita quotidiana e personaggi appartenenti alle classi medio-basse, fissati in maschere stereotipate.

La frequentazione del Liceo aristotelico, quand'era diretto da Teofrasto, influenzò la commedia di Menandro, che appunto rappresenta caratteri tipici tratti dalla vita comune, così com'era stato teorizzato da Aristotele nella *Poetica* (dove la commedia è definita μίμησις φαυλοτέρων, «imitazione di situazioni [o persone] modeste») e poi praticato nei *Caratteri* di Teofrasto, che sono una vivace descrizione di tipi morali (il bugiardo, l'adulatore, il béce-ro, lo spilorcio, ecc.).

In epoca romana, dalle commedie di Menandro (che dovevano essere 105 o 109, e delle quali possediamo solo frammenti) fu tratta una raccolta di 877 massime, ciascuna di un solo verso, e per questo chiamate γνῶμαι μόνό-στιχοι, con l'intenzione di concentrare la sostanza morale della sua opera. E in effetti le γνῶμαι di Menandro sono un concentrato di saggezza popolare: ora vi si ammonisce ad accettare il destino e a non ribellarsi alla volontà degli dèi, ora a rispettare l'amicizia e a onorare i genitori: insomma, tutto ciò che può essere utile nella vita di relazione all'interno della famiglia e nel più vasto contesto della città.

Dopo il capitolo XIII d'Athènazè



1. Κακὸν φέρουσι καρπὸν οἱ κακοὶ φίλοι.
2. Γυναικὶ κόσμος ὁ τρόπος, οὐ τὰ χρῦσία.
3. Κρίνει φίλους ὁ καιρὸς, ὥς χρῦσὸν τὸ πῦρ.
4. Πάντη ἐστὶ πάντα τε βλέπει ὁ θεός.
5. Ἄ μὴ προσήκει μήτ' ἄκουε μήθ' ὄρᾱ.
6. Μακρὸς αἰὼν πολλὰς συμφορὰς ἔχει.
7. Ἐν τοῖς κακοῖς τοὺς φίλους εὐεργέτει.
8. Ὁ σοφὸς ἐν αὐτῷ περιφέρει τὴν οὐσίαν.
9. Καλὸν καὶ γέροντι μανθάνειν σοφά.
10. Ἄνθρωπον ὄντα δεῖ φρονεῖν τᾶνθρώπινα.
11. Εἰ θνητὸς εἶ, βέλτιστε, θνητὰ καὶ φρόνει.
12. Ὁ γραμμάτων ἄπειρος οὐ βλέπει βλέπων.
13. Πάντ' ἀνακαλύπτων ὁ χρόνος πρὸς φῶς φέρει.
14. Καρπὸς ἀρετῆς ἐστὶν εὐτακτος βίος.
15. Δίωκε δόξαν καὶ ἀρετὴν· φεῦγε ψόγον.
16. Μέγιστον ὀργῆς ἐστὶ φάρμακον λόγος.
17. Ὀργὴ φιλοῦντος μῖκρὸν ἰσχύει χρόνον.
18. Ὀργὴ πολλοὺς δρᾶν ἀναγκάζει κακόν.
19. Ἀρχὴν νόμιζε τὸν θεὸν φοβεῖσθαι.

τὰ χρῦσία

τὸ χρῦσίον (τοῦ χρῦσίου)
< χρῦσός

πάντη = πανταχοῦ

μήθ' (+ ') = μήτ(ε)

ὁ αἰὼν (τοῦ αἰῶνος)
: ὁ τοῦ βίου χρόνος
ἐν τοῖς κακοῖς καιροῖς

αὐτῷ = ἑαυτῷ
περι-φέρω
ἡ οὐσίᾱ (τῆς οὐσίᾱς)
: τὰ χρήματα
φρονέω : φροντίζω
τᾶνθρώπινα
= τὰ ἀνθρώπινα
βέλτιστος, -η, -ον
: ἄριστος

πάντ' = πάντα
ἀνα-καλύπτω
: ἀπο-καλύπτω
εὐτακτος, -ον : κόσμιος,
-ᾱ, -ον (< κόσμος)
ὁ ψόγος (τοῦ ψόγου)
< ψέγω
ἡ ὀργή (τῆς ὀργῆς)
< ὀργίζομαι
τὸ φάρμακον (τοῦ φαρμά-
κου) : ὅ τι μάχεται τῇ νόσῳ
ἡ νόσος < νοσέω
ἰσχύω : ἰσχύον ἔχω
δρᾶω : πράττω
ἀρχὴν νόμιζε εἶναι...
φοβεομαι : τιμάω

κρίνω *giudico, metto alla prova*

τὸ γράμμα (τοῦ γράμματος)
lettera dell'alfabeto

Dopo il capitolo XIV d'*Athènaze*

1. Τὰ θνητὰ πάντα μεταβολᾷς πολλᾷς ἔχει.
2. Οὐκ ἔσθ' ὑγείᾱς κρεῖττον οὐδὲν ἐν βίῳ.
3. Ἰσχυρότερον οὐδὲν ἐστὶ τοῦ λόγου.
4. Κρεῖττον σιωπᾶν ἐστὶν ἢ λαλεῖν μάτην.
5. Καλῶς ἀκούειν μᾶλλον ἢ πλουτεῖν θέλει.
6. Καλῶς πένεσθαι μᾶλλον ἢ πλουτεῖν κακῶς.
7. Ἡ γλῶσσα πολλῶν ἐστὶν αἰτίᾱ κακῶν.
8. Φίλους ἔχων νόμιζε θησαυροὺς ἔχειν.
9. Ἐλεύθερον φύλαττε τὸν σαυτοῦ τρόπον.

ἔσθ' = ἔστ'
< ἔστι (davanti a ')
ἡ ὑγεία (τῆς ὑγείᾱς)
↔ ἡ νόσος (< νοσέω)

καλῶς ἀκούω
: ἀγαθῇ δόξει χρῶμαι
πλουτέω : πλούσιός εἰμι
θέλω = ἐθέλω
πένομαι : πένης εἰμί
γλῶσσα = γλῶττα

σαυτοῦ = σεαυτοῦ



ἡ γλῶττα
(τῆς γλώττης)

μάτην a vānvera

Dopo il capitolo XV d'*Athènaze*

ἡ φρόνησις (τῆς φρονήσεως)
: ὁ νοῦς

1. Αγαθὸν μέγιστον ἡ φρόνησις ἐστ' αἰεὶ.

2. Θεῶ μάχεσθαι δεινὸν ἐστὶ καὶ τύχη.

3. Κάλλιστα πειρῶ καὶ λέγειν καὶ μανθάνειν.

ὅσ-τις
ἡ οὐσίᾱ (τῆς οὐσίᾱς)
: τὰ χρήματα

4. Μακάριος ὅστις οὐσίᾱν καὶ νοῦν ἔχει.

5. Εἴφος τιτρώσκει σῶμα, τὸν δὲ νοῦν λόγος.

ὁ ὄχλος (τοῦ ὄχλου)
: ὁ ὄμιλος
εὐτυχέω (< εὖ + τύχη)
: μακάριός εἰμι

6. Ἰσχυρὸς ὄχλος ἐστίν, οὐκ ἔχει δὲ νοῦν.

7. Τῶν εὐτυχούντων πάντες ἄνθρωποι φίλοι.

φρονέω : σωφρονέω

8. Πολλοὶ μὲν εὐτυχοῦσιν, οὐ φρονοῦσι δέ.

συμμαχέω (+ dat.)
(< σύν + μάχομαι) : βοηθέω
ἡ ὀργή (τῆς ὀργῆς)
< ὀργίζομαι
κρατέω (+ gen.) : ἄρχω (+ gen.)

9. Πᾶσι εὖ φρονοῦσι συμμαχεῖ Τύχη.

10. Ἄνθρωπος ὢν, γίνωσκε τῆς ὀργῆς κρατεῖν.

11. Βίου δικαίου γίνεται τέλος καλόν.

τιτρώσκω *ferisco*

Dopo il capitolo XVI d'*Athènaze*

1. Εὐχῆς δικαίᾱς οὐκ ἀνήκοος θεός.
ἀν-ήκοος, -ον
: ὅς οὐκ ἀκούει
2. Νέω σιγᾶν μᾶλλον ἢ λαλεῖν πρέπει.
πρέπει : προσήκει
3. Πονηρὸν ἄνδρα μηδέποτε ποιοῦ φίλον.
4. Καλὸν φέρουσι καρπὸν οἱ σεμνοὶ τρόποι.
γονεῖς = γονεᾶς
ἢ τιμή (τῆς τιμῆς) < τιμάω
ἐν τιμῇ ἔχω : τιμῶ
προ-τιμάω
5. Βούλου γονεῖς πρὸ παντὸς ἐν τιμῇ ἔχειν.
6. Θεὸν προτίμᾱ, δεύτερον τοὺς σοὺς γονεᾶς.
ζῶ (inf. ζῆν) : διόγω τὸν βίον
θέλω = ἐθέλω
7. Ζῶμεν οὐχ ὥς θέλομεν, ἀλλ' ὥς δυνάμεθα.
εὐτακτος, -ον : κόσμιος,
-ᾱ, -ον (< κόσμος)
8. Μακάριόν ἐστι υἱὸν εὐτακτον τρέφειν.
ὁ ἄνθρωπος ὃν οἱ θεοὶ
φιλοῦσιν
9. Ὃν θεοὶ φιλοῦσιν, ἀποθνήσκει νέος.

σεμνός, -ή, -όν *venerabile,*
degnò di rispetto, santo

IL ROMANZO DI ALESSANDRO



Introduzione

Nella vasta letteratura sulle gesta di Alessandro Magno il *Romanzo di Alessandro* è certamente l'opera più famosa. Attribuito allo storico personale di Alessandro, Callistene, che seguì il condottiero macedone nelle sue spedizioni militari, esso è un resoconto idealizzato della nascita e delle imprese di Alessandro. Un uomo che aveva conquistato in soli dodici anni, dal 334 al 323 a. C., un impero vasto quanto mai nessun altro, che si estendeva dall'Egitto al Mar Nero, dall'Asia Minore all'Indo, sottomettendo popoli barbari e diffondendo ovunque la cultura greca – un tale uomo doveva senza dubbio essere figlio di un dio: e tale fu Alessandro per i suoi contemporanei e per i posteri.

Le storie sulle imprese di Alessandro si andarono formando già dopo la sua morte (avvenuta precocemente per una febbre all'età di soli trentatré anni) e fino ai primi secoli della nostra era, tanto da costituire un vero e proprio genere storiografico. Il *Romanzo di Alessandro* non può però esser considerato un'opera di storiografia nel vero senso della parola, in quanto l'intento del suo autore non fu certamente quello di uno storico scrupoloso che riporta solo gli eventi realmente accaduti, così come sono accaduti, e si preoccupa d'indagarne soprattutto le cause; qui, all'opposto, la verità storica è sacrificata alla narrazione romanzesca, ragion per cui parliamo di romanzo.

Il *Romanzo di Alessandro* fu probabilmente composto dopo il II sec. d. C. (e quindi non da Callistene), nella lingua comune (κοινὴ διάλεκτος), il greco diffusosi in tutti i territori conquistati dal condottiero macèdone e affermatosi come lingua universale della cultura ellenistica.

I brani che vi presentiamo sono tratti dalle prime pagine del *Romanzo* e descrivono la prodigiosa nascita del futuro κοσμοκράτωρ (dominatore del mondo).

Dopo il capitolo XVI d'Athènaze

Capitolo primo

Ἄριστος δοκεῖ γενέ-
σθαι ὁ Ἀλέξανδρος ὁ τῶν
Μακεδόνων βασιλεύς. Τὰς
δὲ Ἀλεξάνδρου πράξεις,
καὶ ἀρετὰς τοῦ σώματος αὐτοῦ καὶ τῆς
ψυχῆς, καὶ τὴν ἐν τοῖς ἔργοις εὐτυχίαν καὶ
τὴν ἀνδρείαν ἥδη λέγομεν, τὴν ἀρχὴν ἀπὸ
τοῦ γένους αὐτοῦ ποιούμενοι, καὶ τίνας ἦν
πατὴρ υἱός.

Ἀπατῶνται γὰρ οἱ πολλοὶ λέγοντες
αὐτὸν εἶναι υἱὸν Φιλίππου τοῦ βασιλέως.
Οὐκ ἀληθὲς οὖν τοῦτο· οὐκ ἐκείνου παῖς
ἦν, ἀλλὰ τοῦ Νεκτεναβῶ λέγουσι τοῦτον
εἶναι οἱ σοφώτατοι τῶν Αἰγυπτίων. Οὗτος ὁ
Νεκτεναβὼ τῇ μαγικῇ τέχνῃ ἔμπειρος ἦν, καὶ
τῇ δυνάμει ταύτῃ χρώμενος πάντων τῶν ἔθνων
τῇ μαγείᾳ περιγινόμενος εἰρηνικῶς διῆγεν.

τὸ γένος, τοῦ γένους (< γίγνο- ἡ μαγείᾳ, τῆς μαγείας *la*
μαι) *la stirpe* *magia*



ἡ Μακεδονία
(τῆς Μακεδονίας)

Ἀλέξανδρος (τοῦ
Ἀλεξάνδρου)
οἱ Μακεδόνες (τῶν Μακε-
δόνων) : οἱ ἐν τῇ Μακε-
δονίᾳ ἐνοικοῦντες
ἡ πράξις (τῆς πράξεως)
< πράττω

ἡ εὐτυχία (τῆς εὐτυχίας)
↔ ἡ συμφορὰ

ἀπατάομαι : ἀμαρτάνω

ὁ Νεκτεναβὼ
(τοῦ Νεκτεναβῶ,
τῷ Νεκτεναβῷ)

μαγικός, -ή, -όν < μαγείᾳ
ἐμ-πείρος, -ον ↔ ἄ-πείρος

εἰρηνικός, -ή, -όν < εἰρήνῃ
διῆγε τὸν βίον

Capitolo secondo

Quando all'orizzonte s'annunziava una guerra, Nettènabo, abilissimo nell'arte magica (ἡ μαγικὴ τέχνη), invece di schierar per mare la sua flotta o per terra il suo esercito, indossato l'abito sacerdotale, faceva quest'incantesimo: costruiva piccoli uomini e piccole navi di cera e li schierava sull'acqua d'un catino; quindi invocava i suoi dèi degl'incantesimi, e le figure di cera prendevano vita; infine egli faceva affondare le navi nel catino, e con esse affondavano, in mare, anche le vere navi nemiche.

τὸ νέφος (τοῦ νέφους)
: ἡ νεφέλη
νέφος πολὺ : μέγα νέφος
ἀπ-αγγέλλω : ἀγγέλλω

ὁ μαχητής (τοῦ μαχητοῦ)
(< μάχη) : ὁ στρατιώτης
τὸ στρατόπεδον (τοῦ
στρατοπέδου) : ὁ στρατός

ὁ στρατ-άρχης (τοῦ στρα-
τάρχου) : ὁ στρατηγός
παρα-πέμπω : ἀποπέμπω



ἡ παράταξις
(τῆς παρατάξεως)

Μετὰ δὲ ἱκανὸν χρόνον, κατάσκοποι παρήσαν τῷ Νεκτεναβῶ νέφος πολὺ πολέμου ἀπαγγέλλοντες, ἀναριθμήτων ἀνδρῶν μαχητῶν στρατόπεδα τῇ Αἰγύπτῳ ἐπερχόμενα. Καὶ προσελθὼν τῷ Νεκτεναβῶ ὁ στρατάρχης αὐτοῦ εἶπε πρὸς αὐτόν· «Χαῖρε, βασιλεῦ. Παραπεμψάμενος νῦν πάντας τοὺς εἰρηνικοὺς τρόπους ἐπὶ τὰς ἐν πολέμοις παρατάξεις γενοῦ ἕτοιμος. Μέγα

ἐπέρχομαί τινι *assalgo, attacco*

γὰρ νέφος βαρβάρων ἐπίκειται ἡμῖν· οὐ
 γὰρ ἔθνος ἐν ἡμῖν ἐπέρχεται, ἀλλὰ μυριά-
 δες λαοῦ. Εἰσὶ γὰρ οἱ ἐπερχόμενοι ἡμῖν
 Ἴνδοί, Νοκιμαῖοι, Ὀξύδορκες, Ἰβηρες,
 Καύχωνες, Λέλαπες, Βόσφοροι, Βαστρα-
 νοί, Ἀζᾶνοί, Χάλυβες καὶ ὅσα ἄλλα ἐπὶ
 τῆς Ἀνατολῆς παράκειται ἔθνη μεγάλα,
 ἀναριθμήτων ἀνδρῶν μαχητῶν στρατόπε-
 δα ἐπερχόμενα. Ἀμέλησον οὖν τῶν
 πολλῶν καὶ ὑπὲρ σεαυτοῦ φρόντισον.»

ἡ μυριάς (τῆς μυριάδος)
 : μέγα πλῆθος
 ὁ λαός (τοῦ λαοῦ)
 : τὸ ἔθνος
 λαοῦ : λαῶν
 Ἴνδοί ... Χάλυβες : ἔθνη
 τινά

ἡ Ἀνατολή (τῆς Ἀνατολῆς)
 : ἡ γῆ ὅπου ἀνατέλλει ὁ ἥλιος
 παρά-κειμαι

ἀμελέω (+ gen.)
 ↔ ἐπιμελέομαι

Capitolo terzo

Così parlò il generale a Nettènabo, ma il re lo rimproverò per la sua viltà indegna d'un soldato, ricordandogli che «non il numero fa la forza, ma dal valore dipende la guerra» («οὐ γὰρ ἐν ὄχλῳ ἡ δύναμις, ἀλλ' ἐν προθυμίᾳ ὁ πόλεμος»). Sarebbe bastata una sua sola parola perché l'orda dei nemici fosse sbaragliata: così credeva Nettènabo.

ἐπί-κειμαι *premo, incalzo* (+
 dat.)

τὸ παλάτιον αὐτοῦ
 : τὸ ἐαυτοῦ παλάτιον
 τὸ παλάτιον (τοῦ παλατίου)
 : ὁ τοῦ βασιλέως οἶκος
 τῇ μαγικῇ τέχνῃ
 ἀτενίζω : βλέπω



ἡ λεκάνη (τῆς λεκάνης)
 ὀδηγέω (+ acc.)
 : ἡγέομαι (+ dat.)

πολύ-πειρος, -ον
 : μάλα ἔμπειρος
 ἔσχατος, -η, -ον
 : τελευταῖος
 τὰ ἔσχατα
 : αἱ τελευταῖαι ἡμέραι
 ἐγγίζω : πλησιάζω
 ἐγ-κολπόομαι < κόλπος
 τὸ χρῦσίον (τοῦ χρυσίου)
 : ὁ χρῦσός
 τὸν πώγωνα αὐτοῦ : τὸν
 ἑαυτοῦ πώγωνα
 μετα-μορφόω
 : μετα-βάλλω (< μεταβολή)

Ὁ δὲ Νεκτεναβὼ ἀναστὰς εἰσῆλθεν εἰς
 τὸ παλάτιον αὐτοῦ, καὶ μόνος γενόμενος
 καὶ τῇ μαγικῇ χρησάμενος ἠτένισεν εἰς
 τὴν λεκάνην. Καὶ ὁρᾷ τοὺς τῶν Αἰγυπτίων
 θεοὺς κυβερνοῦντας τὰ πλοῖα τῶν πολε-
 μίων βαρβάρων καὶ τὰ στρατόπεδα
 ὀδηγοῦντας.

Ὁ μὲν οὖν Νεκτεναβὼ, τῇ μαγείᾳ
 πολύπειρος ὢν ἄνθρωπος, μαθὼν παρ' αὐ-
 τῶν ὅτι τὰ ἔσχατα τῆς Αἰγύπτου βασιλείας
 ἤγγισεν, ἐγκολπωσάμενος χρῦσίον πολὺ
 καὶ ξυρησάμενος τὴν κεφαλὴν καὶ τὸν
 πώγωνα αὐτοῦ καὶ μεταμορφώσας ἑαυτόν,
 ἔφυγε διὰ τοῦ Πηλουσίου.

ὁ κόλπος
 (τοῦ κόλπου)



ὁ πώγων
 (τοῦ πώγωνος)

καθέζομαι : ἀφικόμενος
 μένω ἐν τινι τόπῳ

Καὶ ἀποπλεύσας παραγίγνεται εἰς τὴν
 Πέλλαν τῆς Μακεδονίᾳς καὶ ἐκαθέζετο

ξυρέομαι *mi rado, mi faccio*
radere

ἐκεῖ ἐφ' ἐνὶ τόπῳ ὡς ἱατρὸς σοφιστής,
 πολλοῖς ἀστρολογούμενος ὡς προφήτης
 Αἰγύπτιος.

ἀστρολογέω
 : σκοπέω τοὺς ἀστέρας

ὁ ἀστήρ
 (τοῦ ἀστέρος)



ὁ προφήτης (τοῦ προφήτου)
 : ὁ ἀνὴρ ὃς ἀποκαλύπτει
 τοὺς τῶν θεῶν λόγους

ἡ Πέλλα
 (τῆς Πέλλης)



τὸ Πηλούσιον
 (τοῦ Πηλουσίου)

Capitolo quarto

ἐμφανής, -ές : ἔνδοξος
 ἀκρῖβής, -ές : σπουδαῖος
 -ᾱ, -ον (< σπουδή)
 σκέπτομαι : ὁρῶ (τὰ πράγ-
 ματα ἐν τοῖς ἀστράσιν)
 ἡ βασίλισσα (τῆς
 βασιλίσης) : ἡ βασιλεία
 ἡ Ὀλυμπιάς
 (τῆς Ὀλυμπιάδος)
 ὥστε καὶ ἡ βασίλισσα Ὀ-
 λυμπιάς ἀκούσασα... ἦλθεν
 ἀπόδημος, -ον
 : ἀπὸν τῆς πόλεως

Ὁ δὲ Νεκτεναβὼ ἐλθὼν εἰς Μακε-
 δονίαν ἐμφανὲς ἐγένετο πᾶσιν. Ἀκρῖβῶς
 δὲ ἐσκέπτετο, ὥστε καὶ τὴν βασίλισσαν
 Ὀλυμπιάδα ἀκούσασαν περὶ αὐτοῦ νυκ-
 τὸς ἐλθεῖν πρὸς αὐτόν, ἐπειδὴ ἀπόδημος ἦν
 Φίλιππος ὁ ἀνὴρ αὐτῆς εἰς πόλεμον. Καὶ
 μαθοῦσα παρ' αὐτοῦ ὃ ἐζήτει ἀνεχώρησεν.

Καὶ μεθ' ἡμέρας ὀλίγας μετεστείλατο
 αὐτὸν καὶ ἐκέλευσεν αὐτὸν προσελθεῖν
 πρὸς αὐτήν. Ὁ δὲ Νεκτεναβὼ θεᾶσάμενος
 αὐτὴν πάνυ εὖοπτον ἐπιθυμίαν ἔσχε τοῦ
 κάλλους αὐτῆς, καὶ προτείνᾱς τὴν χεῖρα
 αὐτοῦ ἔφη· «Χαίροις, Μακεδόνων βασί-
 λισσα.» Ἡ δὲ εἶπε· «Χαίροις καὶ αὐτός,
 ἀγαθώτατε προφῆτα. Σὺ εἶ ὁ Αἰγύπτιος
 καθηγητής, εἰς ὃν οἱ δοκιμάσαντες εὗρον
 πᾶσαν ἀλήθειαν· ποία οὖν σκέψει χρώμε-
 νος τὰ ἀληθῆ ἐπαγγέλλεις;»

πάνυ : μάλα
 εὖοπτος, -ον : καλός
 τὴν χεῖρα αὐτοῦ
 : τὴν ἑαυτοῦ χεῖρα
 χαίροις : χαῖρε
 καὶ αὐτός : καὶ σύ
 ἀγαθώτατος, -η, -ον
 : ἄριστος
 ὁ καθηγητής (τοῦ καθηγη-
 τοῦ) : ὁ διδάσκαλος
 εὗρον = ηὔρον
 ἡ ἀλήθεια (τῆς ἀληθείας)
 < ἀληθής
 ἡ σκέψις (τῆς σκέψεως)
 < σκέπτομαι

μεταστέλλομαι *mando a chia-
 mare*
 δοκιμάζω *provo, esàmino*

προτείνω *porgo (stendo in
 avanti)*

Capitolo quinto

Alla regina, così bella e desiderosa di sapere come egli facesse le sue profezie, Nettènabo elencò le diverse arti di prevedere il futuro: l'arte di trarre oròscopi (ὁ ὠροσκόπος), quella di chi interpreta i sogni (ὁ ὄνειροπόλος), l'arte di chi lègge le viscere degli animali. Poi, servendosi della sua astuzia, Nettènabo ordì questo piano: le rivelò che in sogno un dio gli aveva annunziato che avrebbe dovuto predire il futuro a una regina, e ora l'oracolo s'avverava. Olimpiade allora lo pregò di cavar l'oroscopo suo e di Filippo, perché si diceva in giro che quando Filippo sarebbe tornato, avrebbe sposato un'altra donna.

Καὶ σκεψάμενος εἶπε πρὸς αὐτήν· «Οὐκ ἔστι ψευδὸς ἡ φήμη ἣν ἤκουσας περὶ σοῦ. Δύναμαι δέ σοι βοηθῆσαι ὡς Αἰγύπτιος προφήτης, ὥστε μὴ ἀπόβλητον γενέσθαι ὑπὸ Φιλίππου.»

Ἡ δὲ εἶπε· «Πῶς δύνασαι;»

Ὁ δὲ ἔφη· «Δεῖ σε θεῶ ἐπιγείῳ συνελθεῖν καὶ ἐκ τούτου συλλαβεῖν καὶ τεκεῖν

τὸ ψευδὸς (τοῦ ψεύδους)
< ψευδής
ἡ φήμη (τῆς φήμης)
: ὁ τοῦ προφήτου λόγος

ἀπό-βλητος, -ον
< ἀπο-βάλλω

ἐπί-γειος, -ον (< ἐπί + γῆ)
: ὅς ἐπὶ τῆς γῆς πάρεστιν
συν-έρχομαι (+ dat.)
: σύγ-κειμαι

συλλαμβάνω *concepisco* (un bambino)

ἄνα-τρέφω
ἔκδικος, -ον : ὃς κολάζει
κατὰ νόμον

τὸ ἁμάρτημα (τοῦ ἁμαρ-
τήματος) < ἁμαρτάνω

υἱὸν καὶ ἀναθρέψαι, τοῦτον δὲ ἔκδικόν
σου ἔχειν τῶν ὑπὸ Φιλίππου γενομένων
πρὸς σὲ ἁμαρτημάτων.»

Καὶ λέγει αὐτῷ ἡ Ὀλυμπιάς· «Ποίω
θεῶ;»

ὁ Ἄμμων (τοῦ Ἄμμωνος)

ὁ ὄνειρος (τοῦ ὀνείρου)
= τὸ ὄναρ
συν-γίγνομαι (+ dat.)
: σύγκειμαι, συνέρχομαι

Ὁ δὲ εἶπε· «Τῷ τῆς Λιβύης Ἄμμωνι.
Τήμερον γὰρ ἐν ὀνείρῳ θεωρήσεις τὸν θεὸν
τοῦτον συγγιγνόμενόν σοι.»

Capitolo sesto

Quella stessa notte Nettènabo fece un incantesimo: il dio Ammóne apparve in sogno alla regina in tutto il suo splendore e s'unì a lei. Quando si svegliò Olimpiade mandò subito a chiamare il profeta per raccontargli il sogno, ed espresse il desiderio di incontrare il dio. Allora Nettènabo pregò la regina di concedergli una stanza il più vicino possibile alla sua camera, in modo da poterle render benevolo Ammone.

θεωρήσεις *vedrai*

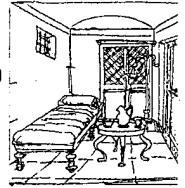
Λέγει αὐτῇ ὁ Νεκτεναβώ· «Τὸ τοῦ θεοῦ
σημεῖον τοῦτό ἐστι· ἐὰν καθεζομένη τῇ
ἐσπέρα ἐπὶ τοῦ κοιτῶνός σου ἴδης δράκον-
τα ἐρπύζοντα ἐπὶ σέ, κέλευσον πάντας
ἐξελθεῖν. Σὺ δὲ μὴ ἀποσβέση
τὰ φῶτα τῶν λύχνων, οὓς ἐγὼ
νῦν εἰς τῆμὴν τοῦ θεοῦ ἄψας
καθὼς ἐπίσταμαι δίδω σοι,
ἀλλὰ ἀνελθοῦσα ἐπὶ τὴν βασιλικὴν σου
κλίνην ἕτοιμος γενοῦ καὶ συγκάλυψόν σου
τὸ πρόσωπον καὶ παρόρα τὸν θεόν, ὃν
εἶδες ἐν ὀνείροις ἐρχόμενον πρὸς σέ.»



τὸ πρόσωπον
(τοῦ προσώπου)

καθέζομαι : καθίσας μένω
ἐν τινι τόπῳ
ἐπὶ τοῦ κοιτῶνός σου : ἐπὶ
τοῦ σοῦ κοιτῶνος

ὁ κοιτῶν
(τοῦ κοιτῶνος)



ὁ δράκων
(τοῦ δράκοντος)

ὁ λύχνος
(τοῦ λύχ-
νου)



ἡ τῆμῃ (τῆς τῆμῆς) < τῆμῶ
ἄπτω : καίω
καθὼς : ὥσπερ
δίδω : παρέχω
βασιλικός, -ή, -όν
< βασιλεὺς
συγκαλύπτω
↔ ἀποκαλύπτω
παρ-οράω : ὀλίγον ὁράω

Καὶ ταῦτα εἰπὼν Νεκτεναβὼ ἐξέρχεται.

Capitolo settimo

Dopo aver ordito il suo piano ed essersi preparata la strada, Nettebabo si vestì come il dio Ammone era apparso la sera prima a Olimpiade, ed entrò nella camera della regina.

ἐὰν ... ἴδης... *qualora tu veda ...*
μὴ ἀποσβέση *non spegnere*

ἐρπύζω *striscio*

ἐτοιμάζω : ἔτοιμος
γίνομαι

ἄκρῳ τῶν ὀφθαλμῶν
βλέπω : παροράω

δειλιάω : φοβέομαι

τὸ πρόσωπον αὐτῆς
: τὸ ἑαυτῆς πρόσωπον

κατὰ γαστρός : ἐν γαστρὶ

ἡ οἰκουμένη γῆ
ὁ κοσμοκράτωρ (τοῦ
κοσμοκράτορος) : ὁ ἀνὴρ
ὃς ἄρχει τοῦ κόσμου

Ὁ δὲ Νεκτεναβὼ ἡτοίμασεν, καὶ εἰσέρχεται εἰς τὸν κοιτῶνα, ἔνθα ἦν ἐπὶ κλίνης ἡ Ὀλυμπιάς. Ἄκρῳ δὲ τῶν ὀφθαλμῶν ἔβλεπε· καὶ ὁρᾷ αὐτὸν εἰσερχόμενον, καὶ οὐκ ἐδειλίασεν· αὐτὸν γὰρ προσεδόκᾳ καθὼς καὶ ἐν ὄνείρῳ εἶδεν.

Οἱ δὲ λύχνοι ἤπτοντο, καὶ συνεκάλυψεν ἡ Ὀλυμπιάς τὸ πρόσωπον αὐτῆς. Ὁ δὲ Νεκτεναβὼ ἀναβαίνει ἐπὶ τὴν κλίνην αὐτῆς καὶ συγγίγνεται αὐτῇ.

Καί φησι πρὸς αὐτήν· «Μὴ φοβοῦ, γύναι, κατὰ γαστρός ἔχεις παῖδα ἄρρενα, τὸν ἔκδικόν σου γενόμενον, καὶ πάσης οἰκουμένης βασιλέᾳ κοσμοκράτορα.»

Καὶ ἐξηλθε Νεκτεναβὼ ἀπὸ τοῦ κοιτῶνος.

ἡ γαστήρ, τῆς γαστρός *pan-*
cia, ventre, grembo

ἄρρην, -εν, gen. ἄρρενος
maschio

Capitolo ottavo

La regina fu lietissima che il dio fosse tornato da lei, e riferì a Nettènabo che avrebbe desiderato incontrarlo ancora. Il profeta le assicurò che, fin quando egli fosse rimasto nella stanza accanto alla sua camera, il dio Ammone sarebbe ritornato tutte le volte ch'ella avesse voluto. Così più volte Ammóne-Nettènabo visitò la regina.

I giorni passavano, e la pancia d'Olimpiade cresceva sempre di più. Preoccupata, la regina chiese aiuto al profeta su cos'avrebbe dovuto dire a Filippo quando fosse tornato. E Nettènabo le rispose che avrebbe fatto lui in modo che lo stesso dio Ammone parlasse in sogno a Filippo e gli spiegasse cos'era successo.

Καὶ δὲ λαβὼν ὁ Νεκ-
 τεναβὸν ἱέρᾱκα θαλάττιον
 τοῦτον ἐμάγευσε, καί, ὅσα ἐβούλετο τὸν
 ἱέρᾱκα εἰπεῖν ἐν ὀνείρατι τῷ Φιλίππῳ,
 ἔλεγεν αὐτῷ, μαγικαῖς κακοτεχνίαις
 παρασκευάσας αὐτὸν ἵπτασθαι.



ὁ ἱέρᾱξ
 (τοῦ ἱέρᾱκος)

θαλάττιος, -ᾱ, -ον
 < θάλαττα
 μαγεύω < μαγείᾱ

ἡ κακο-τεχνίᾱ (τῆς κακο-
 τεχνίᾱς) : ἡ κακὴ τέχνη

ἵπταμαι = πέτομαι

Ὁ δὲ θαλάττιος ἱέρᾱξ ἀποσταλεῖς ὑπὸ
τοῦ Νεκτεναβῶ ἦλθε διὰ τῆς νυκτὸς ἔνθα
ἦν Φίλιππος, καὶ ἐλόλησεν αὐτῷ ἐν ὀνείρατι.

Capitolo nono

Filippo si svegliò assai turbato per la visione avuta, e mandò perciò a chiamare un famoso interprete di sogni babilonese. Gli raccontò dunque quel che aveva visto: un dio bellissimo, con barba e capelli chiari e corna sulla fronte, s'avvicinava al letto di sua moglie e s'univa a lei; poi, alzandosi, le diceva: «Donna, hai concepito un figlio maschio che sarà per te un frutto fecondo e vendicherà la morte di suo padre». In quel momento interveniva Filippo a cucir le parti genitali di Olimpiade con filo di Biblo e a sigillarle col suo sigillo (ἡ σφραῖς): un anello d'oro con una pietra incisa, sulla quale erano raffigurati il Sole, la testa d'un leone e una lancia.

ὁ ὀνειροπόλος (τοῦ ὀνειροπόλου) : ὁ ἀνὴρ ὃς τὰ ὀνείρατα ἀποκαλύπτει

Λέγει οὖν αὐτῷ ὁ ὀνειροπόλος·
«Φίλιππε βασιλεῦ, χαῖρε. Ἀληθές ἐστιν

ἀποσταλεῖς *mandato, spedito*

ὅπερ εἶδες ἐν ὀνείρατι. Ἡ γὰρ σφραγὶς τῆς φύσεως τῆς γυναικός σου σημεῖόν ἐστι δηλωτικόν, ὅτι καὶ συνέλαβεν ἡ γυνή σου· οὐδεὶς κενὸν ἀγγεῖον σφραγίζει, ἀλλὰ μεστόν. Περὶ δὲ τῆς βίβλου ἦν σὺ καταρράπτεις· οὐδαμοῦ βίβλος γεννᾶται εἰ μὴ ἐν Αἰγύπτῳ. Αἰγυπτία οὖν σπορά ἐστίν, οὐ ταπεινὴ ἀλλὰ λαμπρὰ καὶ ἔνδοξος διὰ τὸ χρῦσοῦν δακτύλιον. Τί γὰρ χρῦσοῦ ἐνδοξότερον; Ἡ δὲ σφραγὶς ἡ τὸν ἥλιον ἔχουσα καὶ κεφαλὴν λέοντος καὶ δοράτιον· οὗτος ὁ μέλλων γεννᾶσθαι παῖς μέχρι τῆς ἀνατολῆς πολεμήσει πάντα τὰ ἔθνη ὥσπερ λέων, καὶ δούλῃς ποιῶν τὰς πόλεις διὰ τὸ ὑποκείμενον δοράτιον.»

Οὐ τερπόμενος αὐτοῦ ἤκουσεν ὁ Φίλιππος.

δηλωτικός, -ή, -όν
< δηλόω

τὸ αγγεῖον —
(τοῦ ἀγγείου)



σφραγίζω < σφραγίς
ἡ βίβλος (τῆς βίβλου)
: τὸ τῆς Βίβλου λίνον
ἡ Βίβλος (τῆς Βίβλου)
: πόλις τις τῆς Ἀσίας
γεννάομαι : γίγνομαι
ἡ σπορά (τῆς σπορᾶς)
: ὁ πατήρ καὶ οἱ πρόγονοι
ταπεινός, -ή, -όν : πτωχός
διὰ τὸ... δακτύλιον : ὥσπερ
τὸ δ. σημαίνει (< σημεῖον)



τὸ δακτύλιον
(τοῦ δακτυλίου)

τὸ δοράτιον (τοῦ δορατίου)
< τὸ δόρυ

ἡ σφραγὶς (τῆς σφραγίδος)
sigillo
ἡ φύσις (τῆς φύσεως) l'orga-
no genitale

καταρράπτω *cucio*
πολεμήσει *moverà guerra*
(+ acc. «a»)

Capitolo decimo

Quando Filippo tornò dalla guerra, trovò Olimpiade molto turbata, perché non si fidava di come Nettènabo aveva sistemate le cose. Ma Filippo la rassicurò, raccontandole che in sogno aveva visto, per opera dello stesso dio col quale ella s'era unita, come le cose s'erano svolte: Olimpiade non si doveva dunque preoccupare, perché cogli dèi gli uomini, ancorché re, non possono nulla («Πρὸς πάντας γὰρ ἡμεῖς δυνάμεθα οἱ βασιλεῖς, πρὸς δὲ τοὺς θεοὺς οὐ δυνάμεθα»).

Καὶ μεθ' ἡμέρᾱς ὀλίγᾱς συνὼν τῇ Ὀλυμπιάδι ὁ Φίλιππος λέγει πρὸς αὐτήν·
 πλανᾶω : ἀπατάω «Ἐπλάνησάς με, γύναι, οὐχ ὑπὸ θεοῦ συλλαβοῦσα ἀλλ' ὑπό τινος ἑτέρου.»

Ἀκούσᾱς δὲ ταῦτα Νεκτεναβῶ, ἐπειδὴ δεῖπνον μέγα ἦν ἐν τῷ παλατίῳ καὶ πάντες εὐωχοῦντο σὺν τῷ βασιλεῖ Φιλίππῳ διὰ τὴν τοῦ βασιλέως ἐπιδημίαν, ὁ Νεκτεναβὼ μεταβαλὼν ἑαυτὸν εἰς δράκοντα μείζονα τοῦ πρώτου εἰσῆλθε μέσον τοῦ τρικλίνου

εὐωχέομαι (non prende l'aumento) : δειπνέω
 ἡ ἐπι-δημία (τῆς ἐπιδημίας) : τὸ παρῆναι τὸ τρίκλινον (τοῦ τρικλίνου) : ὁ τόπος ἐν ᾧ εὐωχοῦνται οἱ ἄνδρες

καὶ ἐσύρισε φοβερόν.

Οἱ δὲ συνεσθίοντες τῷ βασιλεῖ θεωρή-
σαντες τὸν δράκοντα ἐπήδησαν φοβούμε-
νοι· ἡ δὲ Ὀλυμπιάς ἐπιγνοῦσα τὸν ἴδιον
νυμφίον προέτεινε τὴν δεξιᾶν αὐτῆς χεῖρα.

Ὁ δράκων ἤλθε ἐπὶ τὰ γόνατα
Ὀλυμπιάδος καὶ προβαλὼν τὴν αὐτοῦ
γλῶτταν κατεφίλησεν αὐτήν, τεκμήριον
στοργῆς ὁ δράκων πρὸς τοὺς θεωροῦντας
ποιούμενος.

Capitolo undicesimo

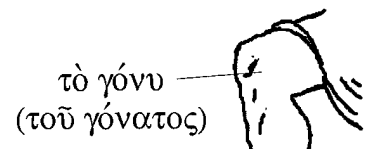
Filippo ebbe così la prova dell'amore del
dio per Olimpiade; ma era contento, perché il
figlio che sarebbe nato da sua moglie sarebbe
stato chiamato «rampollo d'un dio» («θεοῦ
σποράν»).).

Μετὰ δὲ ἡμέρᾱς τινάς, ὅτε ἐκαθέζετο ὁ
Φίλιππος ἐν τινι βασιλικῷ κήπῳ, ὀρνέων

σῦρίττω (aor. ἐσύριξα e, nel ὁ νυμφίος (τοῦ νυμφίου) lo
greco tardo, -ισα) sibilo, sposo
fischio

συν-εσθίω

ἐπι-γινώσκω : γνωρίζομαι
ἴδιος, -ᾱ, -ον : ἑαυτῆς
τὴν δεξιᾶν αὐτῆς χεῖρα
: τὴν ἑαυτῆς δ. χ.



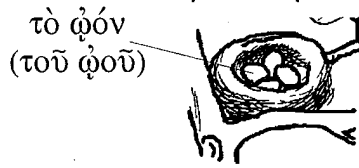
τὸ γόνυ
(τοῦ γόνατος)
τὴν αὐτοῦ γλῶτταν
: τὴν ἑαυτοῦ γλ.
κατα-φιλέω : φιλέω



τὸ τεκμήριον (τοῦ τεκμηρίου)
: ἡ πεῖρα (< πειράω)
ἡ στοργή (τῆς στοργῆς)
: ὁ ἔρως (< ἐράω)

τὸ ὄρνεον (τοῦ ὀρνέου)
= ὁ (ἡ) ὄρνις

διάφορος, -ον
: πολλαπλάσιος
αἰφνιδίως : ἑξαίφνης
ἄλλομαι : πηδάω



ἐκ-πηδάω
τὸ δρακόντιον (τοῦ δρα-
κοντίου) : ὁ μικρὸς
δράκων
κυκλεύω (< κύκλος)
: περι-βαίνω
ἔσωθεν ἔξωθεν



παλιν : αὐθις
ζητέω (+ inf.)
: πειράω (inf.)
ὅθεν : εἰς τὸν τόπον ἐξ οὗ
ὁ σημειολύτης (τοῦ
σημειολύτου) : ὁ ἀνὴρ ὃς
σημεῖα λῦει
ὑφ-ηγέομαι : ἐξ-ηγέομαι
ὑποτάττω : καταδουλώω

τὰ βασίλεια (τῶν
βασιλείων) : τὸ παλᾶτιον
ὀλιγο-χρόνιος, -ον
(< ὀλίγος + χρόνος) : νέος
παραπλήσιος, -ᾱ, -ον
: ὅμοιος
ἐπι-λύω

διαφόρων πλήθη ἐνέμοντο ἐπὶ τῷ τόπῳ.
Καὶ αἰφνιδίως ὄρνις ἄλλομένη εἰς τὸν
κόλπον Φιλίππου τοῦ βασιλέως ἔτεκεν
ὦν· ἅφ' οὗ ἐξεπήδησε μικρὸν δρακόντιον,
ὅπερ κυκλεῦσαν τὰ ἔξωθεν τοῦ ὦου πάλιν
ἐζήτει εἰσελθεῖν ὅθεν ἐξῆλθε· καὶ βαλὼν
ἔσωθεν τὴν κεφαλὴν ἐτελεύτησεν.

Φοβούμενος δὲ ὁ βασιλεὺς Φίλιππος
μετεστείλατό τινα σημειολύτην καὶ
ὑφηγήσατο αὐτῷ τὸ γινόμενον.

Ὁ δὲ σημειολύτης εἶπεν αὐτῷ·
«Βασιλεῦ, ἔσται σοι υἱός, ὃς περιελεύσεται
ὅλον τὸν κόσμον, πάντας τῇ ἰδίᾳ δυνάμει
ὑποτάττων, ἀναστρέφων δὲ εἰς τὰ ἴδια
βασίλεια ὀλιγοχρόνιος τελευτήσει. Ὁ γὰρ
δράκων βασιλικὸν ζῶν ἐστίν, τὸ δὲ ὦν
παραπλήσιον τῷ κόσμῳ, ὅθεν ὁ δράκων
ἐξῆλθε.» Ὁ μὲν οὖν σημειολύτης ἐπιλύσας
τὸ σημεῖον καὶ μισθὸν δεξάμενος παρὰ
τοῦ βασιλέως Φιλίππου ἐξῆλθεν.

νέμομαι propriamente, *mi pasco*, *vado al pascolo* (in questo caso è detto degli uccelli, dunque vale *stare in un luogo a beccare*)

τὰ ἔξωθεν τοῦ ὦου l' *esterno dell'...*, lo spazio fuori dell'...
ἔσται sarà

περιελεύσεται *percorrerà*
τελευτήσει *finirà la vita, morirà*

Capitolo dodicesimo

Olimpiade s'era già seduta sulla sedia da parto e aveva le doglie. Ma Nettènabo la tratteneva dal partorire, perché gli astri non erano ancora nella posizione giusta, e le diceva che, se avesse partorito allora, sarebbe nato uno schiavo o un mostro. Quando finalmente Nettènabo, colla sua sapienza astrologica, ebbe riconosciuto la situazione astrale favorevole al parto, fece un cenno colla testa a Olimpiade, che quello era il momento: ora sì che avrebbe partorito un re, il signore del mondo. E Olimpiade partorì un figliolo maschio, secondo la profezia. Il bambino cadde a terra, e furon subito fragori di tuoni e balenii di fulmini, cosicché l'universo intero ne fu squassato.

Ἐπεὶ δὲ πρωΐᾱ ἐγένετο, ἰδὼν
Φίλιππος τὸ τεχθὲν παιδίον ὑπὸ
Ὀλυμπιάδος ἔφη· «Ἐβουλόμην μὲν
αὐτὸν μὴ ἀναθρέψαι, ἐπειδὴ οὐκ ἔστι
γέννημα ἐμόν, ἀλλ' ἐπειδὴ ὁρῶ τὴν μὲν
σπορὰν θεοῦ οὖσαν, τὸν δὲ τοκετὸν ἐπί-
σημον κοσμικόν, τρεφέσθω εἰς μνήμην

ἡ πρωΐᾱ (τῆς πρωΐας)
< πρωΐ

ἀνα-τρέφω
τὸ γέννημα
(τοῦ γεννήματος) : ὁ υἱός
ὁ τοκετός (τοῦ τοκετοῦ)
(< τίκτω) : τὸ γίνεσθαι
τὸ ἐπίσημον
(τοῦ ἐπισήμου) : τὸ σημεῖον
κοσμικός, -ή, -όν < κόσμος

τεχθὲν partorito
τρεφέσθω sia allevato

τοῦ ... μου παιδός
: τοῦ ... ἐμοῦ παιδός

τοῦ τελευτήσαντός μου παιδὸς γενομέ-
νου μοι ἐκ προτέρᾱς γυναικός· καλείσθω
δὲ Ἀλέξανδρος¹.»

καλείσθω *si chiami, sia chia-*
mato

¹ Il nome *Alessandro* vuol dire «difensore di uomini»: da ἄλέξω, «difendo, proteggo», e ἀνὴρ, ἀνδρός.

I FILOSOFI



Dopo il capitolo XVI d'*Athènaze*

Talète e Anassimàndro:

l'acqua e l'«infinito».

La filosofia occidentale nacque nelle colonie greche dell'Asia Minore, e precisamente nella città ionica di Milèto, nel VII-VI secolo a. C., colle speculazioni di Talète, Anassimandro e Anassimene. L'attività di ricerca di questi primi filosofi aveva per oggetto la natura (φύσις), ossia il mondo fisico, e si sforzava di scoprirne un «principio» (ἀρχή): sicché *fisiologi*, cioè «studiosi della natura», li chiamò Aristotele, per distinguerli dai filosofi successivi.

Talète (Θαλῆς) di Milèto, morto intorno al 546 a. C., matematico, astronomo e filosofo fu, a nostra conoscenza, il primo a immergersi in tale tipo d'indagini scientifiche, e riconobbe l' ἀρχή nell'acqua (τὸ ὕδωρ). Il motivo principale che spinse Talete, considerato dai greci uno dei «sette saggi», a tale conclusione fu la funzione importantissima che l'acqua ha nella formazione, costituzione e conservazione degli esseri viventi. Ma la radicale novità apportata da Talete fu che egli non interpretò più l' ἀρχή in termini mitologici (numerosi erano infatti i miti, soprattutto d'origine orientale, che attribuivano all'acqua, personificata in divinità, una funzione essenziale nella costituzione dell'universo), ma come un elemento prettamente naturale: così tutti i fenomeni della natura erano spiegati non più riconducendoli alla volontà d'un dio, ma secondo una causalità, appunto, naturale.

Anassimàndro (Ἀναξίμανδρος) di Milèto (610-547 a. C.) rivolse le sue ricerche nella stessa direzione di Talete, giungendo però a conclusioni differenti: non nell'acqua infatti, né in alcuno degli elementi (στοιχεῖα) naturali, egli pose il principio del tutto, ma nell' ἄπειρον, l'«infinito»: una sorta di condizione primordiale dell'universo in cui tutto è indefinito e uno, ma all'interno della quale, grazie a un eterno movimento, si producono tutti i fenomeni e gli esseri naturali finiti (τὰ πεῖρατα: monti, fiumi, uomini, cose, ecc.).

Su Talete riportiamo una testimonianza (1) tratta dalla *Metafisica* d'Aristotele (sec. IV a. C.); su Anassimandro, invece, una (2) tolta dalla *Fisica* di Simplicio (VI sec. d. C.).

1. Τὸ μέντοι πλῆθος καὶ τὸ εἶδος τῆς τοιαύτης ἀρχῆς οὐ τὸ αὐτὸ πάντες λέγουσιν, ἀλλὰ Θαλῆς μὲν, ὁ τῆς τοιαύτης ἀρχηγὸς φιλοσοφίᾳς, ὕδωρ εἶναί φησιν.

τὸ πλῆθος καὶ τὸ εἶδος
: περὶ τὸ πλῆθος καὶ τὸ εἶδος

ὁ ἀρχηγός (τοῦ ἀρχηγοῦ)
: ὁ ἀνὴρ ὃς ἀρχεταί τινος

2. Ὁ Ἀναξίμανδρος λέγει δὲ τὴν ἀρχὴν μήτε ἄλλο τι ἐκείνων ἃ καλοῦσι στοιχεῖα εἶναι, ἀλλ' ἐτέρᾳν τινὰ φύσιν ἄπειρον, ἐξ ἧς ἅπαντας γίνεσθαι τοὺς οὐρανοὺς καὶ τοὺς ἐν αὐτοῖς κόσμους.

ἄπειρος, -ον = ἀπέραντος
ἐξ ἧς λέγει

τὸ εἶδος, τοῦ εἶδους *la figura, la forma*
ἡ φιλοσοφία, τῆς φιλοσοφίας *la filosofia*

τὰ στοιχεῖα (τὸ στοιχεῖον, τοῦ στοιχείου) *gli elementi*
che compongono il mondo materiale (la terra, l'acqua, l'aria, il fuoco)

Pitàgora:

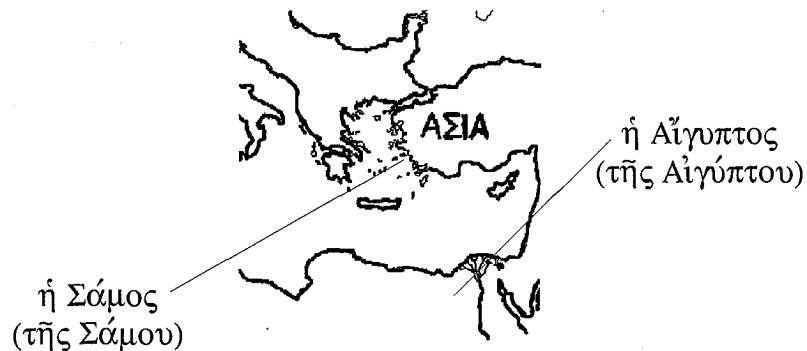
L'immortalità dell'anima.

La figura di Pitàgora (Πῦθαγόρᾱς) di Samo, vissuto nel VI secolo a. C., era avvolta da un alone di sacro mistero già nei decenni immediatamente successivi alla sua morte, e ai tempi di Platone e d'Aristotele (V-IV secolo a. C.) circolavano numerosissime le leggende sulla sua vita (lo stesso Aristotele riporta qualche aneddoto: una volta apparve nello stesso giorno e nella stessa ora a Crotone e a Metaponto; un'altra volta, in un teatro, mostrò d'avere una gamba d'oro).

La tradizione ci ha presentato Pitagora come un uomo tra i più sapienti: matematico-filosofo (sembra anzi sia stato il primo a usare il termine *filosofia*), ma anche riformatore politico e religioso, fondò in Magna Grecia una scuola dai molteplici interessi: scientifici, politici e religiosi insieme. La scuola pitagorica ebbe carattere di setta, non fu cioè aperta a tutti, ma bisognava superar durissime prove per essere ammessi alle più recondite dottrine del pitagorismo, intorno alle quali gli allievi eran tenuti a rispettare il più rigoroso silenzio.

Una tradizione vuole che Pitagora, durante un suo viaggio, apprendesse altissime verità dai sacerdoti egizi, e dall'Egitto le portasse poi ai greci. Nei due frammenti che vi presentiamo, tratti da Isòcrate (1) e da Erodoto (2), è contenuta proprio questa testimonianza, insieme a una delle teorie pitagoriche che ebbero più influenza sulla filosofia successiva: quella dell'immortalità dell'anima.

1. Πυθαγόρας ὁ Σάμιος, ἀφικόμενος εἰς Σάμιος, -ᾱ, -ον < Σάμος
 Αἴγυπτον καὶ μαθητῆς ἐκείνων γενόμενος, ἐκείνων : τῶν Αἰγυπτίων
 τὴν ἄλλην φιλοσοφίαν πρῶτος εἰς τοὺς οἱ Αἰγύπτιοι
 Ἕλληνας ἐκόμισε. (τῶν Αἰγυπτίων) < Αἴγυπτος



2. Πρῶτοι δὲ καὶ τόνδε τὸν λόγον
 Αἰγύπτιοί εἰσι οἱ εἰπόντες, ὥς ἀνθρώπου ὥς : ὅτι
 ψυχὴ ἀθάνατός ἐστιν.

τὴν ἄλλην φιλοσοφίαν *il resto della filosofia*

Eraclito:

il logos, ordinatore del cosmo attraverso la dialettica dei contrari.

Eraclito (Ἡράκλειτος) d'Èfeso, filosofo, vissuto tra il VI e il V secolo a. C., scrisse un poema *Sulla natura* (Περὶ φύσεως), in cui esponeva le sue teorie sulla costituzione del mondo (κόσμος), attribuendo al «logos» (λόγος), da considerare come una sorta di «ragione» cosmica, il suo ordinamento (κόσμος, appunto). Caratteristica precipua del *logos* è l'eterna opposizione dei «contrari» (τὰ ἐναντία: giorno e notte, pace e guerra, caldo e freddo, ecc.), grazie alla quale il mondo è retto da un'altrettanto eterna armonia.

Di Eraclito, o forse piuttosto degli eraclitèi posteriori, è anche la dottrina dell'eterno divenire del tutto (πάντα ῥεῖ, «tutto scorre»), nell'alternanza continua dei contrari.

A causa della grande difficoltà incontrata dagli interpreti nell'intendere i suoi scritti, Eraclito fu soprannominato già dagli antichi «l'oscuro» (ὁ σκοτεινός).

Nei frammenti che vi proponiamo troverete accenni alle principali teorie eraclitèe.

1. Sull'unità del tutto secondo il logos.

Οὐκ ἔμοῦ, ἀλλὰ τοῦ λόγου ἀκούσαν-

ὁμολογέω : νομίζω ὥσπερ
οἱ ἄλλοι

τας ὁμολογεῖν σοφόν ἐστι ἐν πάντα εἶναι.

2. *Sull'opposizione dei contrari.*

Πόλεμος πάντων μὲν πατήρ ἐστι,
πάντων δὲ βασιλεύς, καὶ τοὺς μὲν θεοὺς
ἔδειξε, τοὺς δὲ ἀνθρώπους, τοὺς μὲν δού-
λους ἐποίησε τοὺς δὲ ἐλευθέρους.

3. *Sull'eternità del cosmo.*

Κόσμον τόνδε, τὸν αὐτὸν ἀπάντων,
οὔτε τις θεῶν οὔτε ἀνθρώπων ἐποίησε, ἀλλ'
ἦν ἀεὶ καὶ ἐστίν καὶ ἔσται πῦρ ἀείζων. οὔτε τις ἀνθρώπων
ἀείζωρος, -ον : ἀθάνατος

4. *Sull'eterno divenire.*

Ποταμῷ γὰρ οὐκ ἔστι ἐμβῆναι δις τῷ
αὐτῷ. ἔστι : ἔξεστι
δὶς : ἅπαξ καὶ αὖθις
ποταμῷ τῷ αὐτῷ

5. *Sui dormienti, ovvero su coloro che non
filosofano.*

Οὐ δεῖ ὥσπερ καθεύδοντας ποιεῖν καὶ
λέγειν· καὶ γὰρ καὶ τότε δοκοῦμεν ποιεῖν
καὶ λέγειν.

ἔδειξε *mostrò*

ἔσται *sarà*

6. *Sull'ermeticità della natura, che è ragione dell'ermeticità del linguaggio.*

Φύσις δὲ κρύπτεσθαι φιλεῖ.

7. *Sui cercatori d'oro.*

δίζημαι (ionico)
= ζητέω (attico)

Χρῦσόν γὰρ οἱ διζήμενοι γῆν πολλὴν
ὀρύττουσι καὶ εὕρισκουσιν ὀλίγον.

Il precedente frammento potrebbe essere interpretato come segue: come chi cerca l'oro, pure scavando molta terra, ne trova poco, ma cionnondimeno trova quel che cercava, così il filosofo, indagatore della φύσις, deve interpretare quei pochissimi segni che la natura lascia intravedere (vedete il testo 6), e grazie a essi raggiunger la sua mèta: la comprensione della verità sul tutto.

Ippòcrate:
tutto accade secondo natura.

Ippòcrate (Ἱπποκράτης), dell'isola di Còo nelle Spòradi, è il più grande medico dell'antichità, ed è considerato a ragione il fondatore della medicina come scienza. Egli infatti, contemporaneo di Socrate e dei sofisti (nacque nel 469 e morì nel 399 a. C.), condivise con loro l'esigenza di un'indagine scientifica, ossia pienamente razionale. Ippocrate mosse perciò aspre critiche ai pretesi medici suoi contemporanei, i quali, allorché non riuscivano a fornire spiegazioni naturali delle malattie, attribuivano a esse un'origine divina.

Nel passo che vi presentiamo, tratto dall'opera intitolata *Le arie, le acque, i luoghi*, Ippocrate dichiara appunto l'origine naturale d'ogni malattia.

Ἐμοὶ καὶ αὐτῷ δοκεῖ ταῦτα τὰ πάθη
θεῖα εἶναι καὶ τὰ ἄλλα πάντα, καὶ οὐδὲν
ἕτερον ἑτέρου θειότερον οὐδὲ ἀνθρωπινώ-
τερον, ἀλλὰ πάντα ὁμοῖα καὶ πάντα θεῖα.
Ἕκαστον δὲ αὐτῶν ἔχει φύσιν τὴν ἑαυτοῦ,
καὶ οὐδὲν ἄνευ φύσεως γίνεται.

Ἐμοὶ καὶ αὐτῷ : καὶ ἑμαυτῷ
τὸ πάθος (τοῦ πάθους)
(< πάσχω) : ἡ νόσος
(< νοσέω)
θεῖος, -ᾶ, -ον < θεός
ὁμοῖος = ὅμοιος (-ᾶ, -ον)

Corpus Hermēticum:

Dio, il Bene, il mondo e l'uomo

Coll'espressione *Corpus Hermēticum* s'indica una raccolta di diciotto trattati, d'argomento tra mistico, o religioso, e filosofico, composti in ambiente greco probabilmente intorno ai secoli II e III d. C.

Il nome deriva ai trattati dal loro mitico autore, *Ermète Trismegisto* (Ἑρμῆς Τρισμέγιστος, «Ermète tre volte grandissimo»): Ermète, il Mercurio dei romani, messaggero degli dèi, dio della scrittura e dell'insegnamento, identificato col dio egizio Tot. Ed egiziana è probabilmente davvero l'origine del *Corpus*, come sembra confermare il ritrovamento, avvenuto nel 1945 in Egitto, d'una versione d'alcune sue parti nella lingua copta, che rappresenta lo stadio più recente dell'antico egizio.

Tra l'antichità e il Rinascimento ci fu chi considerò questi testi, addirittura, come divinamente ispirati e rivelati, al pari della Bibbia; essi furon comunque altamente stimati, come testimonianza d'un'antichissima sapienza, quella dei sacerdoti egizi, e si credé a lungo che davvero l'autore ne fosse stato Ermète, un saggio, contemporaneo forse di Mosè, o addirittura d'Abramo.

Marsilio Ficino (1433-99), che nella Firenze di Lorenzo de' Medici fu al centro d'un circolo d'entusiasti cultori del pensiero di Platone, la cosiddetta accademia platonica, nel 1471 dette la prima traduzione latina di gran parte del *Corpus*. Il Ficino concentrò i suoi sforzi nel tentativo di conciliar l'antica tradizione egizia, tramandata appunto nel *Corpus Hermēticum*, con quella ebraico-cristiana. Effettivamente, la Bibbia esercitò sull'autore del *Corpus* (per il Ficino Ermète in persona, da dio fattosi uomo) un'influenza chiara, riscontrabile nella somiglianza a volte straordinaria di certe idee.

Il *Corpus Hermēticum* vede la realtà umana e quella del mondo come manifestazioni della realtà divina, pur colle insuperabili differenze fra queste tre realtà (in ordine gerarchicamente discendente: Dio, il mondo, l'uomo): ogni cosa è dunque manifestazione di Dio, ma solo Dio è buono, anzi è il Bene, mentre il mondo e l'uomo *partecipano* bensì del Bene, ossia di Dio, ma non *sono* il Bene, anzi volgono necessariamente al male. Ogni singolo ente del mondo è in certo qual modo

parte di Dio, e soprattutto è tale l'uomo, il solo essere dotato di ragione (λογικὸν ζῷον), che perciò è in un rapporto privilegiato e unico colla divinità, e possiede un innato stimolo a ricongiungersi con lei, dopo la separazione dovuta alla creazione.

I passi che seguono contengono accenni alle principali dottrine del *Corpus Hermēticum*.

1. Δόξα πάντων ὁ θεὸς καὶ θεῖον καὶ φύσις θεῖα. Ἀρχὴ τῶν ὄντων ὁ θεός, καὶ νοῦς καὶ φύσις καὶ ὕλη.

θεῖος, -ᾱ, -ον < θεός

ἡ ὕλη (τῆς ὕλης)
↔ πνεῦμα

2. Ὁ γὰρ ἀγαθὸς ἅπαντα παρέχει καὶ οὐδὲν λαμβάνει. Ὁ οὖν θεὸς πάντα παρέχει καὶ οὐδὲν λαμβάνει. Ὁ οὖν θεὸς τὸ ἀγαθὸν καὶ τὸ ἀγαθὸν ὁ θεός.

τὸ ἀγαθὸν ἐστίν

3. Τὸν πάντα κόσμον ἐποίησεν ὁ δημιουργός, οὐ χερσὶ ἀλλὰ λόγῳ.

ὁ δημιουργός (τοῦ δημιουργοῦ) : ὁ ποιῶν τι τέχνη τινὶ χρώμενος

4. Τοῦτο γάρ ἐστι τὸ σῶμα ἐκείνου τοῦ θεοῦ· οὐδὲ ἄλλῳ τινὶ σώματι ὅμοιον· οὔτε

γὰρ πῦρ ἐστὶν οὔτε ὕδωρ οὔτε ἄῆρ οὔτε
πνεῦμα, ἀλλὰ πάντα ἀπ' αὐτοῦ.

5. Τὸ ἀγαθόν, ὃ Ἀσκληπιέ, ἐν οὐδενί
ἐστὶν, εἰ μὴ ἐν μόνῳ τῷ θεῷ· μᾶλλον δὲ τὸ
ἀγαθὸν αὐτό ἐστὶν ὁ θεὸς αἰί.

ἄρα : οὖν

ἐστὶν ἐν ἀνθρώποις

6. Ἐν μόνῳ ἄρα τῷ θεῷ τὸ ἀγαθόν
ἐστὶν, ἢ αὐτός ἐστὶν ὁ θεὸς τὸ ἀγαθόν.
Μόνον οὖν, ὃ Ἀσκληπιέ, τὸ ὄνομα τοῦ
ἀγαθοῦ ἐν ἀνθρώποις, τὸ δὲ ἔργον
οὐδαμοῦ· ἀδύνατον γάρ.

ἀν-αίτιος, -ον ↔ αἴτιος
προ-κρίνω (τί τινας)
: βούλομαι τι πρό τινος,
νομίζω τι εἶναι ἄμεινον
ἄλλου τινός

7. Ὁ μὲν θεὸς ἀναίτιος, ἡμεῖς δὲ αἴτιοι
τῶν κακῶν, ταῦτα προκρίνοντες τῶν
ἀγαθῶν.

8. Καί, ὥσπερ ὀφθαλμὸς οὐ δύναται
τὸν θεὸν ἰδεῖν, οὔτως οὐδὲ τὸ καλὸν καὶ τὸ
ἀγαθόν· ταῦτα γὰρ μέρη τοῦ θεοῦ ἐστὶν.

9. Εἰ γὰρ δεύτερος θεὸς ὁ κόσμος ἐστί,

ὁ ἄῆρ, τοῦ ἁέρος *l'aria*
ὁ Ἀσκληπιός, τοῦ Ἀσκληπιοῦ
Asclèpio, il dio della medicina

τὸ ἔργον *la realtà, la sostanza*

καὶ ζῶον ἄθάνατον, ἀδύνατόν ἐστι τοῦ
ἀθανάτου ζῶου μέρος τι ἀποθανεῖν· πάντα
δὲ ἐν τῷ κόσμῳ μέρη ἐστὶ τοῦ θεοῦ, μά-
λιστα δὲ ὁ ἄνθρωπος, τὸ λογικὸν ζῶον.

λογικός, -ή, -όν (< λόγος)
: λόγον ἔχων

10. Καὶ τρία τοίνυν ταῦτα, ὁ θεὸς καὶ
πατὴρ καὶ ἀγαθόν, καὶ ὁ κόσμος, καὶ ὁ
ἄνθρωπος· καὶ τὸν μὲν κόσμον ὁ θεὸς ἔχει,
τὸν δὲ ἄνθρωπον ὁ κόσμος· καὶ γίνεται ὁ
μὲν κόσμος τοῦ θεοῦ υἱός, ὁ δὲ ἄνθρωπος
τοῦ κόσμου, ὥσπερ ἔγγονος.

τοίνυν : οὖν

ὁ ἔγγονος (τοῦ ἐγγόνου)
: ὁ τοῦ υἱοῦ υἱός

11. Οὐ γὰρ ἀγνοεῖ τὸν ἄνθρωπον ὁ
θεός, ἀλλὰ καὶ πάνυ γνωρίζει καὶ ἐθέλει
γνωρίζεσθαι. Τοῦτο μόνον σωτήριον
ἀνθρώπῳ ἐστίν, ἡ γνῶσις τοῦ θεοῦ. Αὕτη
εἰς τὸν Ὀλυμπον ἀνάβασις· οὕτω μόνως
ἀγαθὴ ἡ ψυχὴ, καὶ οὐδέποτε ἀγαθὴ αἰεί,
κακὴ δὲ γίνεται· κατ' ἀνάγκην γίνεται
κακὴ.

πάνυ : μάλα

τὸ σωτήριον (τοῦ σωτη-
ρίου) : ἡ σωτηρία
ἡ γνῶσις (τῆς γνώσεως)
< γινώσκω
ἡ γνῶσις ἐστὶ τοῦ θεοῦ
ὁ Ὀλύμπος (τοῦ
Ὀλύμπου) : ὅρος τι τῆς
Ἑλλάδος
ἡ ἀνά-βασις (τῆς ἀνα-
βάσεως) < ἀνα-βαίνω
μόνως = μόνον

γνωρίζεσθαι *esser conosciuto*

VOCABOLARIO GRECO-ITALIANO

A
 ἀβλαβής, ἀβλαβές innocuo
 ἀγαθώτατος, ἀγαθωτάτη, ἀγαθώτατον (*altra forma del superlativo di ἀγαθός*) ottimo
 ἄγγειον, ἄγγείου, τό vaso, recipiente
 ἄδικος, ἄδικον ingiusto
 ἀείζωος, ἀείζων che vive in eterno, eterno, immortale
 ἄήρ, ἄερος, ὁ aria
 Αἰγύπτιοι, Αἰγυπτίων, οἱ gli Egizi
 Αἴγυπτος, Αἴγυπτου, ἡ Egitto
 αἷμα, αἵματος, τό sangue
 αἰφνιδίως improvvisamente
 αἰών, αἰῶνος, ὁ durata della vita, vita
 ἄκαρπος, ἄκαρπον sterile, infruttuoso, inutile
 ἀκίνδυνος, ἀκίνδυνον privo di pericolo
 ἀκούω sento, ascolto
 καλῶς ἄ. godo di buona fama
 ἀκριβής, ἀκριβές esatto, accurato, preciso
 ἄκρος, ἄκρᾱ, ἄκρον estremo; ἄκρῳ τῶν ὀφθαλμῶν βλέπω guardo colla coda dell'occhio
 ἀλγέω provo dolore, soffro
 ἀλέκτωρ, ἀλέκτορος, ὁ gallo
 ἀλεκτρύων, ἀλεκτρύονος, ὁ gallo
 ἀλήθεια, ἀληθείᾱς, ἡ verità
 ἀληθεύω dico la verità
 ἄλλομαι salto, balzo
 ἄλογος, ἄλογον privo di ragione, di linguaggio
 ἄλώπηξ, ἄλώπεκος, ἡ volpe
 ἁμαρτάνω pecco
 ἁμάρτημα, ἁμαρτήματος, τό mancanza, fallo, peccato
 ἁμαρτωλός, ἁμαρτωλοῦ, ὁ peccatore
 ἀμελέω trascurare (+ *gen.*)
 ἄμμος, ἄμμου, ἡ la rena, la sabbia
 Ἄμμων, Ἄμμωνος, ὁ Ammóne

ἀμφίβληστρον, ἀμφιβλή-
 στρου, τό rete da pesca
 ἀνάβασις, ἀναβάσεως, ἡ ascensione, risalita
 ἀναβλέπω recupero la vista
 ἀναγκάζω costringo
 ἀναίτιος, ἀναίτιον innocente
 ἀνακαλύπτω rivelo
 ἀνατολή, ἀνατολῆς, ἡ il Levante
 ἀνατρέφω nutro, allevo
 ὁ Ἀνδρέᾱς Andrèa
 ἀνήκοος, ἀνήκοον che non dà ascolto, (che fa il) sordo
 ἀνωφελής, ἀνωφελές che non giova, inutile
 ἀπαγγέλλω annuncio
 ἄμπελος, ἀμπέλου, ἡ vigneto; vite
 ἀπαλλάττομαι parto, m'al lontano, me ne vado
 ἀπατάομαι m'inganno
 ἀπιστέω non credo, non ho fiducia (+ *dat.* «a, in»)
 ἀπόβλητος, ἀπόβλητον da gettare, da scartare (come privo di valore)
 ἀποδειλιάω son vile, pauroso
 ἀπόδημος, ἀπόδημον lontano dalla patria o da casa, assente
 ἀποκαλέω appellare, denominare (con dispregio)
 ἀπόλαυσις, ἀπολαύσεως, ἡ il godimento (d'una cosa)
 ἀπολύω godo, traggo godimento (+ *gen.*, «di, da»)
 ἀπολύω mando via, licenzio
 ἀποπνίγομαι affogo
 ἄπτω accendo, brucio
 ἄρα dunque
 ἀρνέομαι rinnego
 ἄρρην, ἄρρεν, (*gen.* ἄρρενος) maschio
 ἀρχηγός, ἀρχηγου, ὁ iniziatore
 ἀρχιερεύς, ἀρχιερέως, ὁ sommo sacerdote
 ἀσθενής, ἀσθενές debole
 Ἀσκληπιός, Ἀσκληπιοῦ, ὁ Asclèpio, il dio della medicina

ἀστήρ, ἀστέρος, ὁ stella
 ἀστρολογέω pratico l'astrologia
 ἀτενίζω osservo, guardo intently
 αὐλέω suono il flauto
 ἀφανίζω corrodo, consumo
 ἀφθονία, ἀφθονίᾱς, ἡ abbondanza
 ἀφύλακτος, ἀφύλακτον incustodito
 ἀχάριστος, ἀχάριστον irri-conoscente
 ἄχθοφορέω porto pesi
 ἀχρεῖος, ἀχρεῖᾱ, ἀχρεῖον inutile

B
 Βαπτιστής, Βαπτιστοῦ, ὁ il Battista (*proprium.*, ὁ β., il battezzatore)
 Βαριωνᾱ (*voc.*) Bar Iòna, cioè figlio di Giòna
 βασανίζω travaglio
 βασίλεια, βασιλείων, τά reggia
 βασιλείᾱ, βασιλείᾱς, ἡ regno
 βασιλικός, βασιλική, βασιλικόν regale
 βασίλισσα, βασιλίσσης, ἡ regina
 βαστάζω porto (su di me), sostengo, reggo
 βέλτιστος, βελτίστη, βέλτιστον (*altro superlativo di ἀγαθός*) ottimo
 βίαιος, βιαία, βίαιον violento
 Βίβλος, Βίβλου, ἡ Biblo, città della Fenicia
 βίβλος, βίβλου, ἡ filo di Biblo
 βροχή, βροχῆς, ἡ pioggia
 βρώσις, βρώσεως, ἡ ruggine

Γ
 Γαλιλαία, Γαλιλαίᾱς, ἡ Galilea
 Γαλιλαῖοι, Γαλιλαίων, οἱ i

Galilèi, abitanti della Galilea
 γαστήρ, γαστρός, ἡ ventre, pancia, grembo
 γείτων, γείτονος, ὁ vicino, confinante
 γενετή, γενετῆς, ἡ nascita
 γέννημα, γεννήματος, τό figlio, nato
 γεννάω genero, metto al mondo
 γένος, γένους, τό stirpe
 γεύομαι (io) gusto
 γεωργία, γεωργίας, ἡ il lavoro dei campi, coltivazione, agricoltura
 γλῶττα, γλώττης, ἡ lingua
 γνώσις, γνώσεως, ἡ conoscenza
 γόνυ, γόνατος, τό ginocchio
 γράμμα, γράμματος, τό lettera dell'alfabeto
 γραῦς, γραῖός, ἡ (acc. τὴν γραῦν, voc. ὦ γραῦ, dat. τῇ γραῖ; plurale: αἱ, ὦ, γραῖες, τὰς γραῖς, τῶν γραῖων, ταῖς γραυσί[v]) vecchia

Δ

Δεκάπολις, Δεκαπόλεως, ἡ Decàpoli, regione della Palestina
 δακτύλιον, δακτυλίου, τό anello
 δειλιάω son vile; ho paura
 δειλός, δειλή, δειλόν vile, codardo, pusillanime; pauroso
 δέομαι chiedo
 δηλωτικός, δηλωτική, δελω-
 τικόν indicativo, dichiarativo
 δημιουργός, δημιουργου, ὁ demiurgo, artigiano
 διαμένω resto, rimango (in uno stato)
 διάφορος, διάφορον differente, diverso
 διδάσκω insegno
 δίδω (io) do
 δίζημαι cerco

διῖσχυρίζομαι insisto (nel dire), affermo apertamente
 δίκτυον, δικτύου, τό rete per pescare
 διό perciò, per questo
 διορύττω scassinio
 δῖς due volte
 διστάζω dubito
 διψάω ho sete
 δοκιμάζω provo, esàmino
 δόλος, δόλου, ὁ trappola, inganno
 δοράτιον, δορατίου, τό (diminutivo di δόρυ) piccola lancia
 δρακόντιον, δρακοντίου, τό (diminutivo di δράκων) serpentello
 δράκων, δράκοντος, ὁ drago(ne), serpente
 δράω faccio, compio
 δρυοτόμος, δρυοτόμου, ὁ boscaiolo, taglialegna
 δρῦς, δρυός, ἡ (acc. τὴν δρῦν) quercia
 δυστυχέω sono sfortunato, sventurato

Ε

ἐγγίζω m'avvicino, m'appresso
 ἔγγονος, ἐγγόνου, ὁ nipote (figlio o figlia del figlio)
 ἐγκολπόομαι mi metto in tasca
 εἶγε se, se proprio
 εἶδος, εἶδους, τό figura, forma
 εἰρηνικός, εἰρηνική, εἰρηνικόν pacifico
 ἐκδέχομαι aspetto, attendo
 ἐκδικος, ἐκδικον che rende giustizia, vendicatore, punitore
 ἐκεῖθεν da lì, da quel luogo
 ἐκκόπτω butto giù, abbatto
 ἐκπηδάω salto, balzo fuori
 ἐκρίζω sradico
 ἐκτέμνω taglio via, asporto tagliando
 ἐλέγχω biasimo, riprendo

ἐμπειρος, ἐμπειρον esperto
 ἐμφανής, ἐμφανές famoso, rinomato
 ἐνιοι, ἐνιαί, ἐνια alcuni
 ἐξαιτέω chiedo
 ἐξωθεν fuori
 ἐπαυλις, ἐπαύλεως, ἡ casa di campagna, fattoria
 ἐπειδὴ dal momento che, poiché, giacché
 ἐπέρχομαι assalgo, attacco (+ dat.)
 ἐπί (+ dat.) per (complemento di causa); (+ gen.) per, a condizione di, a patto di
 ἐπίγειος, ἐπίγειον terrestre
 ἐπιγινώσκω riconosco
 ἐπιδημία, ἐπιδημίας, ἡ lo stare (in un luogo)
 ἐπιζητέω ricerco
 ἐπικαθίζω sto seduto su
 ἐπιλύω spiego
 ἐπίσημον, ἐπίσημου, τό contrassegno, emblema, insegna
 ἐπιτήδευμα, ἐπιτηδεύματος, τό occupazione, faccenda
 ἐπιφέρω porto su; ἐ. τὴν πληγὴν sferro un colpo
 ἐπιχειρέω metto mano, intraprendo (+ dat.)
 ἐπιχρίω spalmo
 ἐργολαβέω m'assumo, prendo su di me (per un compenso)
 ἔργον, ἔργου, τό la realtà, la sostanza
 ἐρπύζω striscio
 ἔσχατος, ἔσχάτη, ἔσχατον ultimo, estremo, finale
 ἔσωθεν dentro
 ἕτερος, ἑτέρῳ, ἕτερον l'uno o l'altro dei due (lat. alter)
 ἔτι τε καὶ e perfino
 ἐτοιμάζω m'appronto
 εὐαγγέλιον, ευαγγελίου, τό evangelio, buona novella
 εὐδαιμονίζω stimo felice, fortunato
 εὐεξία, εὐεξίας, ἡ buona salute, sanità, vigore fisico
 εὐεργεσία, εὐεργεσίας, ἡ beneficio

εὐεργέτης, εὐεργέτου, ὁ benefattore
 εὐήλιος, εὐήλιον soleggiato, aprico
 εὐθέως subito
 εὐκαιρος, εὐκαιρον opportuno, adatto
 εὐοπτος, εὐοπτον facile a vedersi, evidente
 εὐτακτος, εὐτακτον ben ordinato, regolato
 εὐτυχία, εὐτυχία, ἡ buona sorte, successo
 εὐωχέομαι banchetto lautamente

Z

Ζεβεδαῖος, Ζεβεδαίου, ὁ Zebedèo
 ζῶ (inf. ζῆν) vivo
 ζητέω (+ inf.) cerco di, provo a
 ζωή, ζωῆς, ἡ vita

H

Ἡλίας, Ἡλίου, ὁ Elia
 ἡμερος, ἡμερον domestico

Θ

θαλάττιος, θαλαττίᾱ, θαλάττιον di mare, marino
 θεῖος, θεῖα, θεῖον divino
 θέλω desidero, voglio
 θέρος, θέρους, τό estate
 θηριώδης, θηριώδες selvaggio, ferino
 θρηνέω intono lamenti, gemo, mi lamento
 θύω sacrificio

I

Ἰάκωβος, Ἰακώβου, ὁ Giacomo
 ἴδιος, ἰδίᾱ, ἴδιον proprio
 ἰέραξ, ἰέρακος, ὁ falco
 Ἰερεμίας, Ἰερεμίου, ὁ Geremia
 ἱεροσόλυμα, ἱεροσολύμων, τό Gerusalemme

Ἰησοῦς, Ἰησοῦ (ῶ Ἰησοῦ, τὸν Ἰησοῦν, τῷ Ἰησοῦ) ὁ Gesù
 ἰξευτής, ἰξευτοῦ, ὁ uccellatore
 Ἰορδάνης, Ἰορδάνου, ὁ Giordano, fiume della Palestina
 Ἰουδαία, Ἰουδαία, ἡ Giudea
 ἵπταμαι νόλο
 ἰσχύω sono in salute, sono in forze; sono potente, prevalgo
 ἵχνος, ἵχνους, τό orma, impronta
 Ἰωάννης, Ἰωάννου, ὁ Giovanni

K

καθέζομαι mi stabilisco
 κάθημαι son seduto
 καθηγητής, καθηγητοῦ, ὁ maestro
 καθώς come, proprio come
 Καισάρεια, Καισαρείᾱς, ἡ Cesarèa, città della Palestina
 κακοτεχνία, κακοτεχνία, ἡ mala arte, basso intrigo
 κάλαμος, καλάμου, ὁ canna, giunco; canna impaniata (per l'uccellagione)
 κάματος, καμάτου, ὁ fatica
 καρδίᾱ, καρδίᾱς, ἡ cuore
 καρκίνος, καρκίνου, ὁ granchio
 καταβιβρώσκω ingoio, divoro
 καταθιναίνομαι divoro
 καταλύω finisco, porto a termine (κ. τὸν βίον muoio)
 καταποντίζομαι vado a fondo, affondo
 καταρράπτω cucio
 καταρτίζω accomodo, riparo
 καταφυγή, καταφυγῆς, ἡ rifugio, riparo
 κατέρχομαι vado giù, scendo
 καῦμα, καύματος, τό la calura, la canicola

κελαδέω strido
 κέρας, κέρατος, τό corno
 κερδαλέος, κερδαλέᾱ, κερδαλέον vantaggioso
 κλαίω piango; gemo, mi lamento
 κλέπτω rubo
 κλών, κλωνός, ὁ ramo
 κοιλαίνω scavo, faccio un buco (un fóro)
 κοιτάζω ho la tana, giaccio, dormo (nella tana)
 κοίτη, κοίτης, ἡ tana
 κοιτών, κοιτῶνος, ὁ camera, stanza da letto
 κολακεύω vezzezzeggio, blandisco, carezzo
 κόλπος, κόλπου, ὁ tasca (= una piega nella veste)
 κολυμβήθρα, κολυμβήθρας, ἡ piscina
 κοπάζω cesso
 κοσμικός, κοσμική, κοσμικόν cosmico, universale
 κοσμοκράτωρ, κοσμοκράτορος, ὁ dominatore del mondo
 κράζω grido
 κρατέω domino
 κρίνω giudico, metto alla prova
 κυκλεύω giro intorno (+ acc. «a»)
 κυνηγός, κυνηγοῦ, ὁ cacciatore
 κύριος, κυρίου, ὁ signore
 κώνωψ, κώνωπος, ὁ zanzara

Λ

λαός, λαοῦ, ὁ popolo
 λεκάνη, λεκάνης, ἡ catino
 λεπτός, λεπτή, λεπτόν sottile
 λιμώττω ho fame
 λογικός, λογική, λογικόν dotato di ragione, di linguaggio
 λύχνος, λύχνου, ὁ lume, lampada

M

μαγείᾱ, μαγείᾱς, ἡ la magia
 μαγεύω pratico la magia, uso
 arti magiche
 μαγικός, μαγική, μαγικόν
 magico
 μακαρίζω stimo fortunato,
 felice (+ *acc.*)
 Μακεδόνες, Μακεδόνων οἱ
 Macèdoni, abitanti della
 Macedònia
 Μακεδονίᾱ, Μακεδονίᾱς, ἡ
 Macedònia, regione della
 Grecia settentrionale
 μακρόθεν da lontano
 μαλακίᾱ, μαλακίᾱς, ἡ fiac-
 chezza, debolezza
 μάνδρᾱ, μάνδρᾱς, ἡ recinto
 (per il bestiame), ovile
 μάτην (*avv.*) senza motivo; a
 vānvera
 Μαθταῖος, Μαθταίου, ὁ
 Matteo
 μαχητής, μαχητοῦ, ὁ guer-
 riero, soldato
 μέλι, μέλιτος, τό miele
 μεταμορφόω trasformo
 μετανοέω cambio opinione,
 mi converto
 μεταξύ tra, fra (+ *gen.*)
 μεταποιέω trasformo, muto
 μεταστέλλομαι mando a
 chiamare
 μισθόομαι assumo dietro
 compenso
 μόνως soltanto
 μορφή, μορφῆς, ἡ forma
 μουσικῶς con arte, con ele-
 ganza
 μυριάς, μυριάδος, ἡ miriade,
 gran numero
 μύρμηξ, μύρμηκος, ὁ formi-
 ca
 μωρός, μωρᾶ, μωρόν stolto,
 folle, pazzo

N

Νεκτεναβῶ, Νεκτεναβῶ,
 (*dat.* τῷ Νεκτεναβῶ), ὁ
 Nettenabóne
 νέμομαι mi pasco, pascolo;

dimoro, abito

νέφος, νέφους, τό nuvola,
 nembo
 νίζω lavo (una parete del cor-
 po)
 νίζομαι mi lavo (una parete
 del corpo)
 νόσος, νόσου, ἡ malattia
 νύκτωρ nottetempo
 νυμφίος, νυμφίου, ὁ sposo

Ξ

ξυρέω rado
 ξυρέομαι mi rado, mi faccio
 radere

Ο

ὀδεύω fare della strada, anda-
 re, camminare, viaggiare
 ὀδηγέω conduco (+ *acc.*)
 ὀδοιπόρος, ὀδοιπόρου, ὁ
 viandante
 ὀδούς, ὀδόντος, ὁ dente
 ὅθεν donde, da dove
 οἰκτρός, οἰκτρᾶ, οἰκτρόν
 che muove a pietà, che si
 lamenta, lamentoso
 ὀλιγόπιστος, ὀλιγόπιστον di
 poca fede
 ὀλιγοχρόνιος, ὀλιγοχρόνιον
 che dura o vive pochissimo
 tempo
 Ὀλυμπιάς, Ὀλυμπιάδος, ἡ
 Olimpiade, moglie di Filip-
 po il macedone
 Ὀλυμπος, Ὀλύμπου, ὁ
 Olimpo, monte della Grecia
 ὁμολογέω son d'accordo con,
 sono dello stesso parere di
 (+ *dat.*)
 ὀνειροπόλος, ὀνειροπόλου,
 ὁ interprete di sogni
 ὄνειρος, ὀνείρου, ὁ sogno
 ὀνηλάτης, ὀνηλάτου, ὁ asi-
 naio
 ὄνος, ὄνου, ὁ asino
 ὀπίσω dietro
 ὀργή, ὀργῆς, ἡ ira, rabbia
 ὄρνεον, ὄρνέου, τό uccello
 ὀρχέομαι danzo, ballo

ὅστις, ἥτις, ὅτι che, il quale;
 chiunque
 οὐσίᾱ, οὐσίᾱς, ἡ la sostanza,
 i beni
 οὐχί non
 ὄχλος, ὄχλου, ὁ folla, turba
 ὀψίᾱ, ὀψίᾱς, ἡ sera

Π

πάθος, πάθους, τό ciò che si
 patisce, malattia
 παιδίσκη, παιδίσκης, ἡ ser-
 vetta
 παλάτιον, παλατίου, τό pa-
 lazzo, reggia
 πάλιν di nuovo
 πάντη (*avv.*) dappertutto
 παράγω passare, passar via
 παράκειμαι mi trovo, sto
 presso
 παραπέμπω mando via
 παραπλήσιος, παραπλησίᾱ,
 παραπλήσιον simile
 παράταξις, παρατάξεως, ἡ
 schiera, esercito schierato
 παραχρῆμα subito
 παροράω guardo di sfuggita o
 colla coda dell'occhio
 πείρα, πείρας, ἡ prova
 πέλεκυς, πελέκεως, ὁ (*acc.*
 τὸν πέλεκυν, *dat.* τῷ πε-
 λέκει) scure
 Πέλλα, Πέλλης, ἡ Pèlla, città
 della Macedònia
 πένομαι sono povero
 πέραν (+ *gen.*) di là da
 περιάπτω accendo, do fuoco
 περιπατέω passeggio
 περιστερᾶ, περιστερᾱς, ἡ
 colomba, piccione
 περιτυγχάνω imbattersi (+
dat. «in»)
 περιφέρω porto in giro
 Πέτρος, Πέτρου, ὁ Pietro
 πηγῆ, πηγῆς, ἡ fonte, sorgente
 πηλός, πηλοῦ, ὁ fango
 Πηλούσιον, Πηλουσίου, τό
 Pelùsio, città sul Nilo
 πικρός, πικρᾶ, πικρόν amaro
 πλανάω faccio errare, fuorvio,
 inganno

πλάτανος, πλατάνου, ἡ platanos
 πλάττω formo, modello, plasmio
 πληγή, πληγῆς, ἡ colpo
 πλουτέω sono ricco
 ποικίλος, ποικίλη, ποικίλον vario, diverso
 ποιμήν, ποιμένος, ὁ pastore
 ποίμνη, ποίμνης, ἡ gregge
 πάνυ (avv.) molto
 πολύπειρος, πολύπειρον molto esperto
 πράξις, πράξεως, ἡ azione;
 αἱ πράξεις le gesta
 πρέπει conviene, s'addice
 πρέσβυς, πρέσβεως, ὁ ambasciatore
 προάγω precedo, vado avanti
 προβαίνω procedo, avanzo
 προβλέπω prevedo
 προκρίνω preferisco (τίτινος, una cosa a un'altra)
 προσαίτης, προσαίτου, ὁ mendicante
 προσδέχομαι attendo, aspetto
 προσήκων, προσήκουσα, προσήκων imparentato
 προσκαλέομαι mando a chiamare, faccio venire
 προσκóπτω urto, batto contro (+ dat.)
 προσκυνέω (+ dat.) mi prostro (davanti a uno, per adorarlo)
 προσμένω attendo, aspetto
 προσορμίζομαι approdo, m'ancoro
 προσπίπτω cado su, m'abbatto su (+ dat.)
 πρόσταξις, προστάξεως, ἡ ordine, comando, disposizione
 προστάττω ordino, comando, dispongo
 πρόσωπον, προσώπου, τό volto, faccia
 προτείνω stendo in avanti
 πρότερον (τό) (avv.) prima
 προτιμάω onoro prima, al di sopra
 προφήτης, προφήτου, ὁ pro-

feta
 πρωῒᾱ, πρωῒᾱς, ἡ il mattino
 presto, le prime ore del giorno
 πτώσις, πτώσεως, ἡ caduta, crollo
 πτύσμα, πτύσματος, τό sputo
 πτύω sputo
 πυνθάνομαι chiedo (+ gen. della persona)
 πώγων, πώγωνος, ὁ barba

P

ῥαββί (voc.) rabbi, maestro
 ῥίζᾱ, ῥίζης, ἡ radice

Σ

Σάμιος, Σαμίᾱ, Σάμιον sāmio, della città di Samo
 Σάμος, Σάμου, ἡ Samo, città della Iōnia, in Asia minore
 σάρξ, σαρκός, ἡ carne
 σεμνός, σεμνή, σεμνόν venerabile, degno di rispetto, santo
 σημειολύτης, σημειολύτου, ὁ interprete, rivelatore di segni
 σῆς, σεός, ὁ tignòla, tarma
 Σιλωάμ, ὁ (indecl.) la piscina di Siloe (= dell'Inviato)
 Σίμων, Σίμωνος, ὁ Simone, discepolo di Gesù
 σκέπτομαι guardo, osservo; esamino, considero
 σκέψις, σκέψεως, ἡ esame, riflessione, considerazione
 σκοπιᾱ, σκοπιᾱς, ἡ posto di vedetta, cima d'un poggio, altura
 σκοτίᾱ, σκοτίᾱς, ἡ oscurità, tenebra
 σμήνους, σμήνου, τό alveare
 σπορά, σποράς, ἡ stirpe, prosapia
 στάδιον, σταδίου, τό (plur. anche οἱ στάδιοι) stadio (misura di lunghezza pari a circa 180 metri)

σταυρός, σταυροῦ, ὁ croce
 στοιχείον, στοιχείου, τό elemento; τὰ στοιχεῖα gli elementi (che compongono il mondo materiale: la terra, l'acqua, l'aria, il fuoco)
 στοργή, στοργῆς, ἡ amore, affetto
 στρατάρχης, στρατάρχου, ὁ generale d'un esercito
 στρατόπεδον, στρατοπέδου, τό esercito, armata
 στρουθός, στρουθοῦ, ὁ passero
 συγγίγνομαι giaccio con (+ dat.)
 συγκαθίζω siedo insieme (+ dat.)
 συγκαλύπτω copro
 συγκλείω chiudo dentro
 συγκρούω batto
 συλλαμβάνω afferro, catturo; concepisco (un bambino)
 συμμαχέω aiuto, soccorro (+ dat.)
 συμπορεύομαι cammino insieme (+ dat.)
 συναγωγή, συναγωγῆς, ἡ sinagòga
 συνανάκειμαι siedo insieme a tavola
 συναντάω incontro (+ dat.)
 συνεισάγω conduco dentro, introduco (insieme)
 συνέρχομαι giaccio insieme (+ dat. «a»)
 συν-εσθίω mangio insieme (+ dat. «a»)
 συντηρέω custodisco, conservo
 Συρίᾱ, Συρίᾱς, ἡ Siria
 σϋρίττω sibilo, fischio
 σφραγίζω sigillo
 σφραγίς, σφραγίδος, ἡ sigillo
 σωτήριον, σωτηρίου, τό salvezza

T

ταπεινός, ταπεινή, ταπεινόν umile, misero
 τεκμήριον, τεκμηρίου, τό

prova, dimostrazione
 τελώνης, τελώνου, ὁ pubblico (= esattore delle tasse)
 τελώνιον, τελωνίου, τό banco del publicano
 τέρπω diletto, rallegrò, provo-
 co godimento, piacere
 τέττιξ, τέττιγος, ὁ cicala
 τιμή, τιμῆς, ἡ onore, gloria
 τιτρώσκω ferisco
 τοίνυν quindi, di conseguenza
 τοκετός, τοκετοῦ, ὁ parto
 τολμηρός, τολμηρά, τολ-
 μηρόν coraggioso
 τρίκλινον, τρικλίνου, τό sala da pranzo
 τρύχω logoro, consumo

Υ

ύγεια, υγιείας, ἡ salute
 ὕλη, ὕλης, ἡ materia
 ὑπάγω procedo, vado avanti
 lentamente
 ὑπομνήσκω mi ricordo
 (+ gen. «di»)
 ὑποτάττω sottometto
 ὑποτάττομαι mi sottometto,
 sono obbediente
 ὑποτυγχάνω intervengo (in
 un discorso)
 ὕπουλος, ὕπουλον inganne-
 vole, falso

ὕφηγομαι spiego, faccio ca-
 pire

Φ

φαίνω splendo
 φάντασμα, φαντάσματος, τό apparizione, larva, fanta-
 sma
 φαρισαῖος, φαρισαίου, ὁ fa-
 risèo
 φάρμακον, φαρμάκου, τό farmaco
 φήμη, φήμης, ἡ profezia
 φιλαργυρία, φιλαργυρίας, ἡ amore per il denaro, avidità
 φιλοσοφία, φιλοσοφίας, ἡ filosofia
 φρόνιμος, φρόνιμον saggio,
 assennato
 φρονέω sono saggio, pruden-
 te; penso, bado, faccio at-
 tenzione (+ acc. «a»)
 φρόνησις, φρονήσεως, ἡ saggezza, prudenza
 φρύγανον, φρυγάνου, τό legna secca, da ardere (*per lo più al pl.*)
 φύσις, φύσεως, ἡ natura; l'or-
 gano genitale
 φυτόν, φυτοῦ, τό pianta, albe-
 ro
 φωνέω emetto una voce, parlo,

canto

Χ

χερσαῖος, χερσαία,
 χερσαῖον di terra, terrestre
 χρεῖα, χρεῖας, ἡ bisogno, ne-
 cessità; χρεῖαν ἔχω ho bi-
 sogno (+ gen. «di»)
 χρήσιμος, χρησίμη, χρήσι-
 μον buono, utile
 Χριστός, Χριστοῦ, ὁ (il)
 Cristo (*proprium.*, ὁ χ.,
 l'unto, il messia)
 χρῦσιον, χρῦσιου, τό oro;
 τὰ χρῦσία gioielli
 χώρα, χώρας, ἡ terreno, po-
 dere
 χωρίζω divido, separo
 χωρίς (+ gen.) senza

Ψ

ψεῦδος, ψεύδους, τό il falso
 ψόγος, ψόγου, ὁ biasimo
 ψύχω asciugo (all'aria)

Ω

ὠόν, ὠοῦ, τό uovo
 ὥς (*cong.*) che
 ὠχρίαώ impallidisco

TYRTARION

AUDIRE si Catulli Horatii Ovidii aliorumque poetarum antiquorum carmina modis musicis illustrata cupiveris, **SEDEM** chori nostri concinentium, c. n. Tyrtarion, in omnium gentium retisitam **INVISE**:

www.youtube.com/vivariumnovum



TYRTARION autem grex est discipulorum qui in Academia Vivarii novi non litteris tantum incumbunt, sed eam quoque canendi consuetudinem, quae ab aetate quae media dicitur ad iniens usque saeculum xx, **PER INTEGRUM FERE MILLENIUM** in artis metricae scholis viguit, ab oblivione vindicare student.

Qua consuetudine fit ut **METRIS** versuum **DILIGENTISSIME SERVATIS** ita vocum accedant modulationes, ut per eas carminum sensus quam plenissime exprimantur et ideo genuinus ille spiritus in verbis arte reconditus Musarum afflatu **IN NOVAM VITAM REVOCETUR**.

